

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico semestrale del Comune di Rumo – Anno XIX – N. 05 - Dicembre 2012

Iscri. Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca – Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Le storie che ci portano oltre	3
I percorsi necessari... i percorsi obbligatori	4
La libertà	6
Delibere e opere pubbliche comunali	7
Don Renato Valorzi	11
Club Erica e dintorni, con Ruggero	13
(Il mio) Natale a Lanza	15
Racconto di Natale	16
La Sagra del Carmine	19
Semplici gesti di amicizia e generosità	21
Un'estate ricca di emozioni	22
Per fare dei canederli...	24
Art&Malga 2012	25
La storia al femminile	26
Il Filò - La gallina dalle uova d'oro	29
Leggiamo fra le righe	31
Oblitus sum	32
A e Ω	32
A Rumo un'invasione di donne rurali	34
Riceviamo e pubblichiamo	36
Numeri utili e orari	47

Foto di copertina:

"Spaventa...aerei". Anno 2012. Foto di Ugo Fanti

Foto retro copertina:

"Patate a Mion... e pò i ge dis zuci!". Anno 2012. Foto di Ugo Fanti

Hanno collaborato: Massimo Betta, Laura Bonani, Ciro Borriello, Comune di Rumo, Carla Ebli, Anna Fanti, Bruno Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Laura Giuliani, Gruppo Donne Rurali, Silvano Martinelli, Leonardo Moggio, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro, Vincenzo Torresani, Matteo Vender, Loredana Vinante, Gianfranco Zanutelli

CHE CI PORTANO OLTRE

di Alberto Mosca

Anche questa fine d'anno, attraverso le pagine del nostro notiziario, porta nelle case di Rumo storie che toccano le corde più profonde dei sentimenti. Il Natale recupera così, o almeno proviamo a portare un piccolo contributo, una dimensione degli affetti capace di svegliare nelle menti e nei cuori il senso per la vita di tutti i giorni, le vicende piccole e grandi della commedia umana, le storie che alla fine contano davvero.

Tra le tante che troverete nelle prossime pagine, alcune mi hanno particolarmente colpito: a partire dal viaggio proposto nella realtà della dipendenza da alcol, in cui racconti palpitanti mostrano la via della caduta e quella del riscatto, raggiunto grazie alla solidarietà di tanti, di persone vere che parlano con i fatti.

E poi due interessanti, profonde riflessioni che attraverso la fiaba e il racconto tradizionale ci permettono di scandagliare nell'intimo l'anima umana, costruita e formata nei millenni e ancora così misteriosa. O meglio, disposta a svelare i propri segreti solo a coloro che accettano di fatica per penetrarla, di discutere e sconvolgere sé stessi pur di approdare ad una dimensione superiore della conoscenza e

della verità. Un esito che diventa massimo quando ci confrontiamo col quesito dei quesiti, la domanda che dà senso a tutte le altre, quella legata all'inevitabile fine di tutti noi, alla morte e quindi alla vita nuova offerta dalla fede.

Come siamo diversi dagli uomini e dalle donne di anche pochi secoli fa! Ciò che per loro era qualcosa di vicino, temuto ma accettato, riconosciuto come parte di un ordine necessario delle cose, è oggi nascosto e illusoriamente rifiutato. Favole e miti però, frutto attuale di una sapienza antica, sono lì a confermarci che la parte è nel tutto, che il singolo trova compimento e significato in un insieme. Da questo punto di vista, mi si permetta, l'uomo medievale ha molto da insegnare a quello di oggi.

Ma ora basta, proseguite nella lettura, per scoprire, se mai ve ne fosse stato bisogno, quanto ricco di vita e di opere è stato questo 2012 e quanto profonda e fertile si conferma l'anima di Rumo e dei suoi abitanti.

Anche da parte mia e della redazione, i più fervidi auguri di Buono e Santo Natale e per un Anno Nuovo ricco di spirito e di umanità.

I PERCORSI NECESSARI... I PERCORSI OBBLIGATORI

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

La conclusione di un anno di lavoro solitamente conduce a redigere un bilancio, che in questo caso è fatto di attività e di impegni, di progetti approvati e realizzati, dei più importanti atti su cui ha lavorato l'organo esecutivo. Il punto delle cose fatte e di quelle da fare, degli obiettivi per il nuovo anno.

L'opera relativa all'esecuzione del Tele-riscaldamento, realizzazione che con molte perplessità sulla sua efficienza abbiamo portato innanzi a seguito di scelte già attuate dalla precedente amministrazione, non ha visto la sua conclusione quest'anno. La mancata entrata in funzione non è dipesa dalla volontà dell'amministrazione, bensì dall'inattività dell'impresa affidataria dei lavori che versa in una difficile situazione finanziaria.

La scelta di presentare una progettazione preliminare per un centro diurno e di sollievo per anziani è stata fatta a seguito della pubblicazione di un bando provinciale per un finanziamento finalizzato a tale scopo. L'impegno di spesa previsto è stato approvato all'unanimità da parte di tutti i consiglieri.

Senza tale progettualità non avremmo potuto avviare la richiesta; proponimento peraltro visto in un'ottica sovra comunale, non accantonato e oggetto di costante confronto e valutazione con gli organi provinciali preposti.

Ci ha rammaricato ricevere critiche in merito a un "non mantenere una promessa fatta sul nostro programma", quando invece ci siamo adoperati molto fin dal-

l'inizio ed abbiamo anche raggiunto un notevole ed importante risultato, sostenuto anche in forma parallela dall'adesione da parte del Comune di Rumo, insieme ad altri 11 Comuni della Val di Non, per uno studio di sostenibilità e salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio. Il lavoro di un'amministrazione che non si vede nell'immediato, ossia quello che non appare agli occhi di tutti è davvero tanto, purtroppo ci sono dei passaggi burocratici obbligati che sovente ne rallentano l'operatività.

È importante l'accordo trovato con i Comuni di Livo, Revò con la frazione di Tregiovo e Provés per la progettazione di una rete di sentieri per la valorizzazione delle miniere.

La partecipazione di Provés ha dato uno spessore importante all'iniziativa. In ambito geologico, merita sottolineare come Rumo parteciperà al Congresso Internazionale di Firenze "Goldschmidt 2013", che vedrà il nostro territorio e la nostra catena delle Maddalene al centro di iniziative molto importanti; questo, grazie al prezioso interessamento dell'Università di Bologna.

Mi piace poi constatare, come i rapporti con il Comune di Rum in Austria siano stati oggetto di recenti reciproche visite, che hanno sottolineato un clima di rinnovata amicizia, questa volta però consolidata con aspetti diversi da quelli precedentemente instaurati e fatti da scambi culturali, aperti a chiunque voglia conoscere questa realtà.

“Questa non è una simulazione...” Così esordiva il Governatore Lorenzo Dellai all’incontro per la presentazione della manovra finanziaria e del protocollo di finanza locale, svoltosi a Trento in settembre ed a cui ho partecipato. Ed in un contesto di contrazione delle risorse disponibili anche la pubblica amministrazione trentina deve essere riorganizzata, tra cui i servizi comunali.

Così, accanto alle misure strettamente finanziarie, nascono le gestioni associate tramite la Comunità di Valle. Si parte con le funzioni in materia di entrate, contratti e appalti, informatica, polizia locale e servizio di segreteria, ma si estenderà anche ad altre attività. Tali gestioni sono obbligatorie, prevedono un trasferimento del personale. Le convenzioni dovranno decorrere da 1° luglio 2013 e per i Comuni che non aderiranno a una o più forme associate, verrà applicata una penale. Se per talune situazioni, ad esempio l’informatica, potranno esserci dei vantaggi economici e funzionali, per altri settori il nostro Comune perderà in termini di efficienza e servizi rivolti alla sua popolazione, oltre a gravarsi di una spesa quale la Polizia locale, servizio per noi superfluo. Ritengo che un territorio vada vissuto e conosciuto prima di imporre delle scelte.

I prossimi mesi saranno per me oggetto di un continuo impegno, confronto e dibattito con la Comunità di Valle, l’obbligatorietà imposta e le penali che verranno applicate sortiranno un effetto negativo dal quale sarà difficile sottrarsi. Temo in uno svilimento del ruolo dei Comuni, temo in una progressiva perdita della nostra autonomia, della nostra efficienza che sempre abbiamo tradotto con servizi adeguati e corrispondenti alle esigenze della nostra comunità. Ora sembra che tutto questo sia diventato spreco di risorse, mentre sono invece investimenti importanti che ci aiutano a vivere bene



Facciata del Municipio di Rumo: dipinto murale di Silvano Nebl, restaurato di recente. Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.

a Rumo.

Un impegno a vivere bene che un’amministrazione comunale riesce ad offrire anche grazie al lavoro svolto dalle varie associazioni di volontariato. Rumo ne vanta davvero molte e tutte valide. Sono espressione di una comunità attiva; abbiamo una grande consapevolezza dei loro meriti, che mettono in evidenza il legame tra impegno volontario ed il suo significato più ampio, che rafforza i valori come la solidarietà e la coesione sociale.

Per ora mi fermo qui, per raccontarvi tutto e quanto stiamo facendo mi servirebbero ancora molte pagine.

Auguro un sereno Natale ed un felice Anno nuovo. Le cose più belle della vita non sempre si vedono con gli occhi, spesso si sentono con il cuore, con la speranza che la stagione del cuore sia per voi e per le vostre famiglie davvero speciale.

di *Ciro Borriello e Matteo Vender*

La politica, secondo un'antica definizione scolastica, è l'Arte di governare le società. La prima definizione di "politica" (dal greco πολιτικός, politikós) risale ad Aristotele ed è legata al termine "polis", che in greco significa città, **la comunità dei cittadini**. Secondo il filosofo, "politica" significava **l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti**, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

Grazie a molti dei nostri politici la parola "politica" ha assunto altri significati e cioè:

- Interessi personali di chi governa;
- Privilegi per gli amici degli amici;
- Appalti truccati;
- Poltrone/*careghe*;
- Magna tu che magno io;
- Auto blu, ecc... ecc...

A vedere quest'uso distorto della politica e trovandoci costretti a dover pagare di tasca nostra tutta questa cattiva gestione, finalmente ci siamo indignati. Ormai sempre più persone sono decise a non votare alle prossime elezioni o dare il loro voto a quei Partiti/Movimenti che dicono di non avere nessun legame con la vecchia politica. Indipendentemente da quello che ognuno di noi decidesse di fare, riteniamo che la cosa importante, è che le persone si sveglino dal torpore "ma tanto c'è chi ci pensa" e prendano coscienza che la Politica siamo noi e la nostra vita e non quattro politici seduti in parlamento. È importante che noi cittadini riprendiamo in mano le redini del nostro futuro, partecipando attivamente

a tutto ciò che ci circonda e non solo stando ad aspettare che altri pensino per noi. È stata usata due volte l'espressione "molti politici" perché si vuole avere la speranza che almeno qualche politico da salvare ci sia.

Vogliamo invitare anche i cittadini del nostro piccolo Comune ad essere attivi e partecipi, anche semplicemente assistendo ai Consigli comunali, luogo in cui vengono prese le decisioni che riguardano tutti noi, stimolando l'amministrazione ad un confronto diretto con la popolazione. Siamo convinti che una maggiore presenza alle riunioni del Consiglio comunale, sia anche un modo per capire quello che sottovoce e senza rumore stiamo facendo come gruppo di minoranza. È opportuno sottolineare nuovamente che l'attività di minoranza, se fatta con responsabilità e dedizione, è molto complicata in quanto, le informazioni arrivano frammentate e per capire se le decisioni prese dalla maggioranza, siano giuste o sbagliate, bisogna istruirsi e prepararsi in poco tempo sugli argomenti, senza avere l'aiuto di tecnici o figure simili.

Ci piace concludere con le parole di una canzone di Giorgio Gaber, intitolata "La Libertà":

"La Libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / Libertà è Partecipazione"

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 09.08.2012

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta del 18.05.2012	voti favorevoli 12 contrari 0 ed astenuti 2 (Andrea Sabatini ed Angelo Torresani)
	Illustrazione da parte del Presidente di Vallata, sig. Donato Preti per successiva presa di posizione in merito a Ordine del giorno a difesa dei Consorzi BIM e contro la loro soppressione approvato dall'Assemblea generale del BIM con deliberazione n.1012 dd. 10.05.2012	
24	Decisione in merito alla classificazione di strade forestali di arroccamento ai sensi dell'art.22 bis del D.P.G.P.03.11.2008,n.51-158/Leg.- strade di arroccamento, per la strada "Masi Bassi", da località Saudern a località Malga Stablei, strada "Malga Lavazzé", da località Fontane a località Prà del Miè-Fine strada, strada "Sorti-Cemiglio", da località Palù, alla località Baracche Cemiglio, strada "Fresna", da località Maso Stasal a località Fresna, strada "Malga Valle", da località Lanza a località	Con voti 7 (Andrea Sabatini, Renzo Marchesi, Nadia Vender, Matteo Vender, Fedrigoni Moreno, Cristian Paris, Angelo Torresani) rispetto a 5 favorevoli (Diego Paris, Franco Carrara, Graziano Eccher, Loredana Vinante e Giorgia Fanti) e n.1 astenuto (Michela Noletti) si è deciso di non classificare alcuna arteria stradale come strada di arroccamento
25	Declassificazione di mq. 126 della p.f. 5699 e di mq. 749 della p.f. 2761 in C.C. Rumo per intavolazione edificio polifunzionale in frazione Corte Superiore.	Unanimità per alzata di mano
26	Approvazione schema di convenzione tra i Comuni di Cagnò, Livo, Rumo, Cis e Bresimo disciplinante i rapporti per la stesura in associazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)	Unanimità per alzata di mano
	Esame ed eventuale 1^ adozione di variante generale al Piano regolatore generale del Comune di Rumo	Si prende atto della necessità di procedere alla richiesta alla PAT di designazione del Commissario ad acta per incompatibilità della maggioranza dei consiglieri comunali



L'impianto fotovoltaico realizzato fra i centri abitati di Placeri e Marcena, sulla sommità dell'edificio che ospiterà la centrale del teleriscaldamento comunale. Foto di Massimo Betta. Anno 2012.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17.10.2012

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta del 09.08.2012	voti favorevoli 13 contrari 0 ed astenuti 1(Ciro Borriello)
	Risposta ad interrogazione in materia di realizzazione dell'impianto di Teleriscaldamento a servizio degli edifici pubblici di Rumo e di realizzazione del Centro diurno per anziani a Mocenigo	
27	Esame ed eventuale riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori di sistemazione e messa in sicurezza della strada comunale per Corte Inferiore e realizzazione marciapiede sulle pp. ff. 5634/3 e 5619 ed allargamento incrocio sulla p.f. 5630 C.C. Rumo	voti favorevoli 12, contrari 1 (Angelo Torresani), astenuti 1(Giorgia Fanti)
28	Adesione al Patto dei Sindaci in materia di riduzione di emissione di sostanze in atmosfera.	Unanimità, per alzata di mano
29	Piano regolatore dell'illuminazione (P.R.I.C.). sovracomunale dei Comuni di Livo e Rumo. Prima adozione.	Unanimità, per alzata di mano
30	Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo dell'opera di sistemazione della strada di accesso a Malga Val	Unanimità, per alzata di mano
31	Approvazione in linea tecnica del progetto definitivo dell'opera di rifacimento totale della pavimentazione e riqualificazione del centro storico di Mocenigo pp. ff. 3398 ed altre C.C. Rumo.	Unanimità, per alzata di mano
32	Esame ed eventuale ratifica della deliberazione giuntale n.74/12 dd. 08.09.2012, avente ad oggetto: "Variazioni alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2012 e del bilancio triennale 2012-2014."	Unanimità, per alzata di mano
33	Classificazione all'interno del patrimonio demaniale pubblico di varie particelle fondiarie recentemente acquisite o espropriate, pp. ff. 1802/2, p.ed. 47/3, 1056/3, pp. ff. 1264/7, 1264/8, 1263/2, 1262/2, 1261/5, 1261/6, 1259/5, 1255/2, p.ed 530, 1394/10, 1394/11, 1394/12, 1377 - C.C. Rumo.	Unanimità, per alzata di mano
	Esame ed eventuale approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile(PAES).	Sospesa la trattazione del punto

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.10.2012

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta del 17.10.2012	Unanimità per alzata di mano.
34	Esame ed eventuale approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile(PAES)	Unanimità per alzata di mano.
35	Ratifica della deliberazione giuntale n.84/12 dd. 20.10.2012, avente ad oggetto: "Variazioni alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2012 e del bilancio triennale 2012-2014."	voti favorevoli 10, astenuti 3 (Matteo Vender, Angelo Torresani e Moreno Fedrigoni)
36	Ordine del giorno a difesa dei Consorzi BIM e contro la loro soppressione approvato dall'Assemblea generale del BIM con deliberazione n.1012 dd. 10.05.2012.	Unanimità per alzata di mano

Nel corso dell'anno 2012 si sono approvate le seguenti contabilità finali riguardanti:

- l'opera di recupero di Malga Masa Murada, p.ed. 458 C.C.Rumo e realizzazione della struttura per la Scuola di geologia a Rumo, realizzata dall'ATI Guarnieri Ernesto snc-EdilValorzi srl e conclusasi con una spesa di € 642.430,93 ed un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 181.569,07;
- l'opera di sistemazione del marciapiede lungo la SP 6, nel tratto bivio Corte Inferiore-Mione, realizzata dall'impresa Seppi Costruzioni Passo Mendola snc di Ruffrè e conclusasi con una spesa di € 108.171,11 ed un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 25.600,26;
- l'opera di sostituzione di tronchi di fognatura nelle frazioni di Corte Inferiore e Ronco del Comune di Rumo, realizzati dall'impresa ALCO snc di Castelfondo e Cooperativa Selciatori e Posatori Scarl per la parte di asfaltatura strade, conclusasi con una spesa di € 154.840,71 ed un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 159,29;
- le opere di urbanizzazione nella frazione di Lanza, verso Maso Stasal, realizzate dall'impresa Torresani Roberto e figlio snc di Rumo, conclusasi con una spesa di € 25.674,88, IVA 10% inclusa;
- l'opera di sistemazione incrocio al Km. 9,300 S.P. n.6 di Rumo ed il marciapiede sulla p.f. 5634/3 C.C.Rumo, realizzata dall'ATI Edilscavi srl - F.Ili Zanotelli srl per l'importo complessivo di € 591.497,74, oltre IVA; la contabilità finale complessiva verrà approvata a breve;
- l'opera di somma urgenza per la messa in sicurezza da crolli rocciosi di una civile abitazione situata in sx orografica del Rio Lavazzé in loc. Molini C.C. Rumo, realizzata dall'impresa KCob srl di Peio e conclusasi con una spesa di € 133.029,18, rispetto alla spesa iniziale prevista di € 135.693,92.

Sempre nel corso dell'anno 2012 si sono affidati i seguenti interventi:

- l'opera di costruzione di una centrale idro-elettrica sulle sorgenti dell'acquedotto potabile a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo, lavori da elet-



Malga Masa Murada, trasformata in Centro Studi Geologici. Anno 2011.

tricista, affidati all'impresa Costruzioni Elettriche Battan Ivan srl di Ton (TN) con il ribasso del 30,329% sul prezzo a base d'asta di Euro 100.009,20 per l'importo netto di € 69.677,41, intervento in corso di realizzazione;

- l'opera di recupero delle facciate del Municipio di Rumo, affidata all'impresa Edilzeta Costruzioni srl di Denno (TN) con il ribasso del 5,511% sul prezzo a base d'asta di Euro 89.767,38 per l'importo netto di € 84.820,30, oltre a € 14.509,46 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 99.329,76, intervento in corso di realizzazione;
- l'opera di realizzazione di un impianto fotovoltaico da installare sul tetto di copertura della nuova centrale di Tele-riscaldamento di Rumo, affidata all'impresa Rigatti Pierpaolo di Revò (TN) con il ribasso del 37,427% sul prezzo a base d'asta di Euro 140.519,28 per l'importo netto di € 87.927,13, oltre a € 4.302,21 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 92.229,34, intervento ultimato ed in fase di approvazione della contabilità finale;
- l'opera di rifacimento rete fognaria

nella frazione di Mocenigo, affidata all'impresa Alco snc di Castelfondo (TN) con il ribasso del 34,82% sul prezzo a base d'asta di Euro 75.977,40 per l'importo netto di € 49.522,07, oltre a € 759,77 per oneri di messa in sicurezza del cantiere ed € 6.000,00 per lavori in economia per un totale di € 56.281,84, intervento in fase di ultimazione;

- l'opera di costruzione di una centralina idro-elettrica a servizio del Rifugio Maddalene, lavori edili, affidati all'impresa Menapace srl di Trento con il ribasso del 18,95% sul prezzo a base d'asta di Euro 168.603,85 per l'importo netto di € 136.815,52, oltre a € 6.075,35 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 142.890,87, opera non ancora avviata;
- l'opera di costruzione di una centralina idro-elettrica sulle sorgenti dell'acquedotto potabile a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo, lavori elettromeccanici, affidati all'impresa Lumiei Impianti srl di Sauris(Ud) con il ribasso del 5,00% sul prezzo a base d'asta di Euro 134.027,70 per l'importo netto di € 127,326,32, opera non ancora avviata.

A TUTTI I LETTORI DI "IN COMUNE"

*Se anche voi volete dare un contributo per migliorare
il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc.,
non esitate ad inviare il vostro materiale all'indirizzo e-mail
incomune@gmail.com
oppure a consegnarlo in biblioteca.*

*Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare:
l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili
da inserire nella didascalia.*

DON RENATO VALORZI

Una luce che si è spenta improvvisamente

di Pio Fanti

"Non eravamo preparati per questo distacco, non abbiamo avuto il tempo per prepararci! Per tantissime persone che sono qui o altrove, per la sorella Giovanna soprattutto e per la sua famiglia, anche per me personalmente, la partenza improvvisa di don Renato è stata come quando si spegne la luce e si rimane al buio. E nel buio non ci resta che chiudere gli occhi per riflettere sul senso di questo evento".

Con queste parole, mons. Sergio Nicolli, compagno di studi in Seminario, amico e confidente privilegiato da sempre di don Renato, iniziò la sua riflessione nel corso della messa funebre concelebrata dall'arcivescovo mons. Luigi Bressan, lunedì 17 settembre 2012 a Trento, nella chiesa del Santissimo.



Don Renato Valorzi. Foto di famiglia. Anno 2007.

La cerimonia religiosa venne ripetuta nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Marcena, con la messa celebrata dal vicario generale diocesano mons. Lauro Tisi, attorniato da una ventina di sacerdoti, con la partecipazione sentita e commossa di moltissime persone semplici, estimatori, ex studenti, amici, coristi, rappresentanze di gruppi ed associazioni, desiderosi di testimoniare la loro vicinanza e solidarietà alla famiglia della sorella Giovanna e dei nipoti, in un giorno molto triste per un evento traumatico ed improvviso, che umanamente riesce molto difficile capire ed accettare e che ha reso la nostra comunità spiritualmente e socialmente più povera.

Oltre ai qualificati e significativi interventi al centro delle omelie dell'arcivescovo e del vicario generale, hanno pubblicamente voluto rendere omaggio a don Renato, manifestando gratitudine, amicizia e solidarietà anche il coro parrocchiale della chiesa di S. Stefano di Villazzano che seguiva da oltre 20 anni, le parrocchie della nostra unità pastorale, la "Comunità capi e gli amici vecchi scout" di Rovereto, il coro di Canezza nel Comune di Pergine, il Movimento Apostolico Ciechi, il coro Kysuca di Cadca nella lontana Slovacchia e presente con nove componenti, che hanno voluto testimoniare il trentennale legame di amicizia, esibendosi con un loro canto popolare – Kysuca - tanto caro a don Renato.

Molto affettuoso e riconoscente l'inter-

vento del nipote Giorgio Carrara a nome del fratello Cristian e delle sorelle Cecilia e Lorena, per gli insegnamenti, la vicinanza e l'affetto ricevuti in ogni momento della loro esistenza. Un ringraziamento particolare lo esprime a nome anche del fratello, per essere stati da lui indirizzati verso la conoscenza e l'apprendimento dell'arte organaria, che permise loro di svolgere questa importante attività a Rumo, ricavandone bellissime soddisfazioni e sostegno economico per le loro famiglie.

Don Renato Valorzi nacque a Mione di Rumo il 9 maggio 1944 nella famiglia composta dal padre Sisinio (1901-1978), dalla mamma Alma Fedrigoni (1907-1981) e dalla sorella Giovanna. Ordinato sacerdote il 26 giugno 1970, celebrò la sua prima S. Messa a Mione il 5 luglio 1970 attorniato e festeggiato da tutta la comunità. Egli fu vicario parrocchiale a Rovereto S. Marco (1970-78), catechista (1974-78), assistente spirituale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (1983), insegnante di religione a Trento (1978 – 2005), dal 2005 era collaboratore pastorale per il decanato di Trento e assistente spirituale del Movimento Apostolico Ciechi¹. Nel periodo "roveretano" fu anche assistente ecclesiastico ed animatore dell'associazione scout cittadina.

Dalla ricostruzione dei fatti è emerso che il decesso, verificatosi il 15 settembre scorso, fu causato da un'ischemia cerebrale risalente ad alcuni giorni prima mentre, nella sua abitazione di Trento, stava musicando la preghiera del "Padre nostro" in lingua ceca. Fin da bambino manifestò, con precisi comportamenti esteriori, le sue future scelte di vita: il sacerdozio ed il mondo della musica e del canto. Nel corso dei suoi studi in Seminario a Trento, ebbe la fortuna di incontrare due formidabili insegnanti di musica: mons. Celestino Eccher di Dermulo, fondatore della Scuola di musica sacra diocesana, ed il suo collaboratore don Albino Turra di Tonadico.

Unendo a questa solida base scolastica, una grande forza di volontà e determinazione, una raffinata sensibilità musicale ed una voce possente e piena, seppe conquistarsi stima ed apprezzamento, nella creazione di nuove composizioni e nell'armonizzazione di testi esistenti, nell'addestramento e nella direzione di cori polifonici di musica sacra e popolare.

Questa sua competenza musicale si è inoltre concretizzata in numerosissime iniziative e manifestazioni organizzate non solo nella chiesa di Marcena, in molte occasioni con la collaborazione dell'amico ed amante della musica comm. Carlo Vender, portando a Rumo artisti, complessi e gruppi musicali di elevata capacità e professionalità, consentendo a tutti noi di incontrare e conoscere cantanti e musicisti di mezzo mondo, assistere ad esibizioni canore e musicali molto apprezzate e di crescere culturalmente.

Rumo è sempre stata nel cuore di don Renato. Egli vi ritornava nei fine settimana, a trovare la sorella Giovanna col marito Vittorio Carrara. Era la sua famiglia d'adozione, dove poteva vedere e stare coi nipoti e pronipoti. Era inoltre l'occasione per dirigere il coro parrocchiale, da lui rifondato agli inizi della sua "carriera", sia durante le prove (a volte anche infrasettimanali) che durante le celebrazioni festive. Ad esso si aggiunse nel 2005 la nuova corale denominata i "Cantori di Rumo", con concerti anche in altre località del Trentino. Non è mai mancata la sua collaborazione, prima con la parrocchia di Marcena e successivamente con l'unità pastorale, per lo svolgimento dei molteplici servizi sacerdotali. Furono sempre molto apprezzate le sue doti di fine predicatore per la semplicità e la chiarezza nella spiegazione del messaggio evangelico.

Don Renato usò "l'arma" della musica e del canto, come strumenti di educazione cristiana e sociale, avvicinando e coinvolgendo persone di ogni età e ceto sociale.

¹ - Le informazioni sugli incarichi ricoperti da don Renato sono state desunte dal sito on-line www.diocesitn.it

Concludo questo sintetico e certamente non esaustivo ritratto della figura di don Renato, riportando ancora un pensiero molto significativo ed illuminante, tolto dall'omelia di mons. S. Nicolli: *"Se c'è stata una preferenza, don Renato l'ha manifestata soprattutto nei confronti dei sofferenti e delle persone ai margini della fede: egli avvertiva che l'amore di Dio poteva portare a queste persone una luce e una forza che non potevano essere ritrovate in nessun'altra sorgente. La passione per l'uomo ha portato don Renato anche lontano, alla ricerca di relazioni interpersonali che potevano evidenziare le tracce di una storia*

di salvezza in vicende umane sofferte e bisognose di umanità e di carità evangelica. Vogliamo almeno ricordare i tanti viaggi compiuti a Cuba, dove ha espresso la sua paternità spirituale in modi davvero originali e vasti ed è divenuto amico del Nunzio Apostolico e dell'Arcivescovo cardinale Ortega. Sono molti a piangere la partenza di don Renato, perché hanno sperimentato da vicino la sua umanità e la testimonianza di una fede che ha cercato le tracce di Dio nella storia di tante persone, soprattutto in momenti di bisogno o di sofferenza. Ha vissuto con intensità straordinaria l'amicizia e le relazioni umane".

CLUB ERICA E DINTORNI, CON RUGGERO

Intervista di Carla Ebli

"Una sera di maggio del 1994 ricevetti una telefonata da parte di una signora. Aveva bisogno che io, l'indomani, l'accompagnassi in macchina fino a Varollo. Io, se posso, un favore lo faccio sempre volentieri. Così la sera del giorno dopo, con questa signora ed un'altra persona, andai a Varollo. Chiesi loro quando sarei dovuto ripassare a prenderle e avevo già deciso che, nell'attesa, sarei andato al bar a bere qualcosa, come era mia abitudine, ma la signora mi invitò a rimanere.

Così feci..."

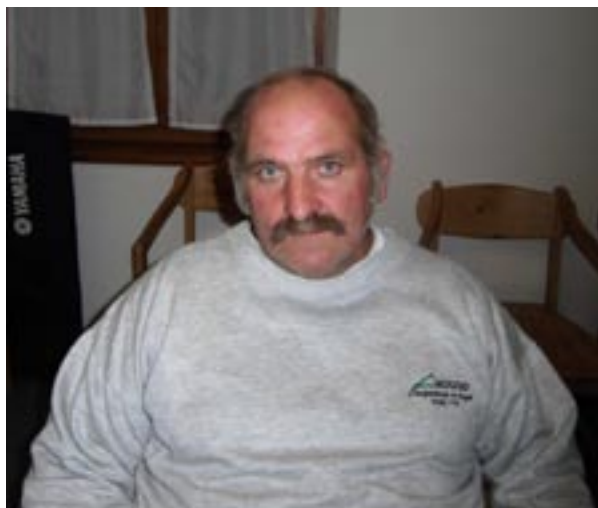
Ruggero, in maniera semplice sta raccontando quello che sarà poi un'esperienza vera-

mente straordinaria che gli cambierà la vita. *"Entra nella sala e mi sedetti. Vidi molti volti familiari e mi chiesi cosa mai fosse questa riunione.*

Quando i presenti iniziarono a parlare delle loro esperienze legate all'alcol, all'abitudine viziosa del bere, mi si raggelò il sangue nelle vene ed iniziai a tremare. Capii immediatamente che in fin dei conti anch'io, purtroppo, avevo questo tipo di problema e che all'interno di questo gruppo di persone, appartenenti al club alcolisti, avrei potuto intraprendere un cammino per cambiare il mio stile di vita.

Questo gruppo di persone divenne talmente numeroso che si decise di dividerlo, così nel 2000 nacque il Club Erica di Rumo, di cui io sono presidente già da sei anni. Il regolamento prevede un incontro settimanale ogni martedì dalle ore 20,00 alle ore 21,30, nella sede dell'ex asilo a Mocenigo, una piccola sala, che l'allora Sindaco Vito Fedrigoni ci mise a disposizione.

Agli incontri si viene accompagnati da uno o più familiari o da una persona amica e si prende, fintanto che serve, una pastiglia come aiuto per l'astinenza da alcol appena iniziata. Io la presi per due mesi. Logicamente alla base ci dev'essere comunque la volontà di smettere col bere. In questi incontri è presente un operatore che fa da mediatore nelle discussioni. Si sa, all'inizio del percorso ci si vergogna perchè non è facile



Ruggero Fedrigoni nella veste di presidente del Club Erica. Foto di Ebli Carla. Anno 2012.

mettersi in discussione di fronte agli altri, ma il club dev'essere visto, anzi, è come una grande famiglia dove il dialogo, la solidarietà ed il rispetto reciproco vengono al primo posto."

Mi limito ad ascoltare Ruggero con sincera ammirazione per la storia di quest'uomo che ha saputo chiedere aiuto, nonostante la vergogna e che ora sta contraccambiando lo stesso aiuto ricevuto senza puntare il dito contro niente e nessuno. *"Durante ogni incontro viene redatto un verbale, che viene letto nell'incontro successivo. Ovviamente, tutto avviene nella totale discrezione e segretezza a cui ogni partecipante è tenuto."*

A Dermulo vi è anche una scuola territoriale di I, II e III modulo che prevede due incontri al mese, in genere il venerdì dalle ore 20 alle ore 22, dove sono presenti medici, psicologi e diversi esperti.

Agli incontri del club, di tanto in tanto, vengono invitati anche il sindaco, il medico di base, il comandante della stazione carabinieri ed un sacerdote. È obbligatorio partecipare alle riunioni del club per almeno cinque anni, ma c'è chi interrompe prima. Qualcuno per motivi di lavoro o di famiglia, altri perchè non hanno, come dire, interesse per l'astensione totale dall'alcol, altri ancora per la ricaduta; d'altra parte le occasioni per bere non mancano.

La ricaduta comunque non dev'essere vista come un'ulteriore fragilità, ma deve essere per tutti un momento di verifica e uno stimolo per continuare la strada intrapresa. Io sono anche disponibile ad andare a parlare con le persone reticenti a partecipare agli incontri del club e che non ascoltano i ripetuti inviti dei loro familiari.

Certo non è facile nemmeno per me, soprattutto affrontare discorsi quali l'alcol; sono situazioni sempre molto delicate. È un compito che mi dà molta soddisfazione, anche se richiede un'enorme pazienza."

Ruggero prima di salutarmi aggiunge: *"Guarda, ti invito al club, anche se siamo rimasti in pochi e proprio per questo motivo, stiamo valutando una sospensione degli incontri qua a Rumo."* Quest'ultima affermazione mi coglie di sorpresa. Ruggero se ne accorge e mi rassicura: *"Non intendiamo chiuderlo, ma solo sospendere gli incontri fino a quando non ci saranno nuove adesioni. Comunque io rimango sempre disponibile."* Il martedì successivo mi

presento al Club Erica; sulla porta è affisso il regolamento: le "regole" del club (ma solo del club?) sono: solidarietà – amicizia – condivisione – promozione della salute. Entro e vengo accolta in un ambiente veramente familiare e gioioso.

Ruggero mi presenta Maria Pierina che, reduce da un'esperienza di alcoldipendenza di una persona cara, ha deciso di frequentare il corso per operatrice di club. *"E' un corso di una settimana", dice: "ma veramente intensa dove si è seguiti da medici e da psicologi. All'interno del club io non mi sento superiore agli altri, certo è che c'è bisogno di un mediatore durante le discussioni. Il club è una crescita anche per me, una grande ricchezza."*

Per la comunità è sicuramente una risorsa non solo a livello sanitario, ma anche a livello sociale. Qui le persone vengono valorizzate per quello che sono, principalmente con l'ascolto.

Vengono non solo aiutate nel proprio percorso di astinenza dall'alcol, ma anche durante la ricostruzione di un nuovo modo di vivere che vede coinvolto non solo l'alcolista, ma anche la famiglia e le persone che gli vivono accanto." Poi interviene la signora Lina: *"Speriamo di veder rinascere questo club con la partecipazione di nuove persone, d'altronde lo sappiamo tutti che il problema dell'alcol è abbastanza diffuso nelle nostre comunità. Questo sarebbe uno stimolo e un'opportunità di crescita per tutti noi, dandoci una carica per non sospendere questo*



Disegno esposto nella sala del Club Erica. Foto di Carla Ebli. Anno 2012.

servizio. Frequentando il club mi sono resa conto che le fragilità non sono solo dell'alcolista, ma anche di chi gli vive accanto.

Non bisogna quindi vergognarsi; l'alcolismo è un problema che si può risolvere e noi siamo qui per questo, non certo per giudicare o per fare il lavaggio del cervello. Quando una persona è dedita all'alcol, intorno a lei si crea il vuoto; io stessa ci sono passata anche se indirettamente e so cosa vuol dire." Poi il signor Ennio racconta un po' della sua esperienza, di amici ritrovati, di una famiglia rinata e di una dignità ricostruita.

Con orgoglio mi mostra i disegni dei suoi figli appesi alla parete: "Vedi, questa nuvola nera con la pioggia rappresenta il periodo in cui io bevevo, da questa parte invece, c'è il sole... Sai, tra tornare a casa ubriachi o tornare a casa

"sani" c'è una grossa differenza. Tutta la mia famiglia soffriva per me, soprattutto mia figlia maggiore. Mi sono accorto anch'io che sorrideva sempre meno.

Ora abbiamo cominciato una nuova vita piena di colori e con un grande sole, come quest'altro disegno." Cosa dire se non grazie per tutti quei soli che, attraverso il silenzioso contributo del club, si sono riaccesi e là, dove sembrano rimasti spenti, sicuramente un raggio di sole si è fatto strada.

Non ci resta che sperare in una continuità, perchè noi tutti abbiamo diritto a questo sole, senza giudizi e senza condanne..." *"Ridammi il sole che avevo dentro me. Ridammi il sole che piove dentro me. Della solitudine in fondo dimmi che ne sai e di un'anima grande come il mondo dimmi che ne sai..."* (Zuccherò)

(IL MIO) NATALE A LANZA

di Laura Bonani

A Lanza, il Natale iniziava ai primi di dicembre. Me ne ero accorta una volta (a cavallo tra gli anni Cinquanta-Sessanta) in cui papà era dovuto andar su per il disbrigo di certe carte. Lì per lì, e con gran disappunto della mamma per via della scuola, mi aveva chiesto di andare con lui...io, avevo fatto salti di gioia. A Palermo, dove noi vivevamo, quasi non ci si accorgeva del cambio delle stagioni: il cappotto (a parte papà che non ricordo di aver visto con indosso nemmeno un impermeabile) lo portavamo di lana leggera e sempre sbottonato. A Rumo, invece, ero arrivata super imbacuccata e con in valigia una scorta di maglie e calze di lana. Sì, ero a Rumo. E non eravamo in luglio ma in dicembre. Avevo scoperto con i miei occhi una visione innevata della Valle che aveva cancellato le mille sfumature del verde che brillavano in estate. Un'immagine

di un bianco quasi assoluto: solo sui libri delle fiabe avevo visto qualcosa del genere. A Lanza, proprio lì, era nato e cresciuto mio padre: quello era il suo borgo natio.

La festa più importante era per San Nicolò. O meglio, la vigilia. Io, ero andata a casa della zia Viola, una casa piena di cugini di tutte le età e quel 5 dicembre, i più piccoli, erano in fermento: quella notte, San Nicolò avrebbe portato i regali. Verso sera, ad annunciare



Lanza di Rumo, coperta da un sottile velo di neve candida.
Foto di Manuel Faccioli. Anno 2004.

che il Santo era in viaggio, erano passati per le stradine una decina di ragazzi che trascinavano un cordone con su attaccata una fila di lattine che sui ciottoli facevano un gran fracasso. I *pòpi*¹ di casa, prima di andare a letto, erano corsi a preparare il piatto da mettere fuori dalla porta. Proprio un piatto. Con un pugno di sale grosso e uno di crusca per ristorare l'asinello che accompagnava il santo. Ed anche una scodella d'acqua. Ma l'attesa era tutta rivolta al mattino seguente: ai regali. Quella parola, in quegli anni, era sinonimo di tutto ciò che era buono in bocca. Buono e insolito. Soltanto quello. Il 6 dicembre, infatti, alle sette di mattina, sul piatto vuoto avevamo trovato 5 noccioline americane, 2 cioccolatini, 2 fichi secchi, 1 pezzetto di *caribòbola*².

A Lanza, la televisione non c'era ma lassù si andava a tavola di buon'ora (l'esatto opposto di Palermo) e dopo cena, in quei giorni, Laura e Candido ripetevano i canti natalizi. Il 24 dicembre, infatti, sull'imbrunire, i bambini del paese andavano in giro per le case a intonare *Astro del ciel o Tu scendi dalle stelle*. La più piccolina del gruppo teneva in mano una capanna con Maria, Giuseppe, il bue e l'asinello e una cassetina per le offerte...e spesso riceveva in regalo qualche biscotto o qualche caramella. In piazza, o sotto le finestre delle cucine, invece, andavano a cantare

i ragazzi reggendo un palo con in cima una grande stella colorata illuminata da una pila. Ogni punta della stella aveva appeso un campanellino e, grazie anche a due cordicelle da tirare a mano, il suono arrivava nelle case e l'aria di festa cresceva. La mattina di Natale iniziava con la messa alla chiesa di San Vigilio, e alla fine si andava tutti ad ammirare il presepio. L'atmosfera era gioiosa...anche perché sapevamo che il pranzo sarebbe stato speciale. Il giorno prima, la Eletta (la cuoca più famosa di Rumo) era venuta a fare i ravioli: per il ripieno, aveva utilizzato la carne di tre luganeghe e il brodo era stato fatto con gallina e manzo. A sua volta, la zia Viola (sempre sorridente e sempre presa nella sua bottega, l'unica del paese) si era data da fare con i dolci: aveva preparato sia lo strudel con le mele e uvetta passa, che la torta di frigolotti. Anche il 31 dicembre e il 5 gennaio (a conclusione delle feste) si replicava il rito dei canti e del giro con la stella illuminata: i ragazzi partivano da Lanza e andavano giù per le altre frazioni. E il 1° dell'anno? La mattina dell'1 gennaio, avevo assistito a una specie di gara fra i popi di casa per arrivar per primi dal papà e dire "*Bondì, la bonaman a mì!*"³: l'augurio era ricambiato con un bacio e una monetina che, a quei tempi, era preziosissima. Ma non solo a Lanza. Anche a Palermo.

RACCONTO DI NATALE

di Bruno Fanti (dei Mariani)

Don! Don! Don! Il campanile della piazza scandisce lentamente dodici rintocchi. Auguri papà, auguri Luisa, auguri Nene. È la mezzanotte di Natale del 1962. Le donne in cucina stanno lavorando alacremente per terminare gli ultimi dettagli per il pranzo di domani. Domani? Ma ormai siamo già domani.

Oggi sarà una giornata importante in casa Fanti: arriveranno i figli con i rispettivi consorti e tutta la nutrita schiera di nipoti. Che bella cosa i nipoti! Ti fanno sentire giovane e vivo. Poi arriveranno anche gli amici ed i commessi del negozio e tutta la casa si riempirà di voci

e suoni festosi. Il cuore di Sisinio si riempie di gioia ed emozione, il suo sguardo attraversa la finestra e guardando in alto osserva il cielo incredibilmente stellato e sereno nella notte gelida.

La sua mente si perde in quell'immensità silenziosa, il suo pensiero torna indietro nel tempo ed i ricordi riaffiorano nitidi e precisi come se in quel lasso di tempo fossero passati pochi giorni e non molti anni. Si rivede ancora fanciullo mentre osserva affascinato i suoi adorati monti, le valli tranquille di Rumo il cui silenzio viene rotto solo dallo stormire

1 - *pòp(i)*: fanciullo fino ai 12-15 anni. (Vocabolario anaunico e salondra di E. Quaresima)

2 - carruba

3 - Buongiorno, la mancia a me



I coniugi Sisinio (dei "Mariani") e Maddalena nel giorno delle loro nozze, il 4 ottobre 1919. Da notare l'abito da sposa di colore nero, caratteristico del tempo. Foto della famiglia Bruno Fanti. Anno 1919.

delle foglie mosse dal vento, dal gorgoglio del torrente che scorre chiacchierino sotto casa, mentre in lontananza si sente lo scampanare delle vacche al pascolo e il gracchiare di qualche corvo. Risente anche i profumi della sua terra.

Come dimenticare quello del legno appena tagliato acre e resinoso, o quello dei fiori di montagna intenso e delicato allo stesso tempo e quello del fieno fatto seccare al sole o quello forte e caldo della stalla dove da bambino ci si radunava la sera a far filò, con i più anziani che raccontavano quelle fantastiche storie di gnomi, di fate e di personaggi leggendari del passato. Sisinio ripensa ai suoi genitori, ai suoi fratelli, a tutte le persone che ha amato e che non ci sono più e non riesce a trattenere le lacrime. Lui ha un cuore troppo sensibile e ogni ricordo gli procura forti emozioni. Rammenta con piacere quel giorno in cui poco più che ventenne, ostentando una timida parvenza di baffi, si recò in quel di Scassio, frazione di Rumo, situata un paio di chilometri più a nord di Placeri. Era un giorno particolare che avrebbe cambiato radical-

mente la sua vita. Infatti doveva far visita alla famiglia Vender, per chiedere in moglie una delle figlie, la Maddalena (vero nome Ernesta) per tutti la Nene, una ragazza che gli piaceva da tempo.

Da ragazzo aveva lavorato per un po' come famèi (garzone) presso la famiglia Vender (dei Ritadini) ed aveva imparato ad apprezzare prima e ad amare poi, questa gentile ed operosa ragazza. Anche se lei aveva qualche anno in più di lui, pensò sorridendo, che la cosa non gli creava nessun problema. Giovanni, fratello della Nene, che conosceva bene quel giovane timido ed educato gli disse: *Sisìn, perché non sposi la Beppina che è più piccola e più adatta alla tua statura? Perché la me plas la Nene!* Rispose pronto Sisinio. Erano anni difficili allora, non c'era il benessere dei giorni nostri, ma la gente era semplice e con poche pretese e tutti vivevano in armonia.

Però non c'era lavoro per tutti e molti dovettero emigrare in altre città o in altre nazioni e, suo malgrado, anche il giovane Sisinio non poté sottrarsi a questo. Rifletté: che strana sorte gli aveva riservato il destino, era nato e cresciuto in quel paradiso terrestre ed ora per lui che voleva formare una famiglia, non c'erano prospettive di lavoro. Pensò che Dio avesse voluto mettere alla prova la sua fede, costringendolo ad allontanarsi da quell'eden, per trovare lavoro altrove. Ma se il suo corpo era lontano, la sua mente era sempre lì tra i suoi adorati monti e, appena riesce con duro lavoro e sacrifici a crearsi una posizione dignitosa, torna periodicamente tra loro.

Qui a Treviso non stà male, si è inserito bene, si è costruito una solida posizione; la città è simpatica ed a misura d'uomo, inoltre, tutti lo stimano e gli vogliono bene. Ma ogni volta che pensa ai suoi monti, non riesce a trattenere una lacrima. Si è fatto tardi. Sisinio ritorna di colpo con il pensiero al presente. Attraverso la finestra osserva la gente che esce dalla chiesa dopo la messa di mezzanotte. C'è chi si scambia gli auguri e un abbraccio, chi si ferma un attimo per due chiacchiere con un conoscente e chi arrotolandosi la sciarpa sul collo o tirandosi su il bavero, si allontana frettolosamente dileguandosi nella notte fredda.

Le donne sono ancora in cucina, finalmen-

te tutto è pronto per la grande festa. Il pranzo sarà speciale come sempre e poi la Nene è una eccellente cuoca. Ci saranno i canéderli, i tortelloni con il ripieno di ricotta e spinaci che saranno conditi con burro e salvia, l'arrosto, la gallina lessa accompagnata da verdure cotte, i rinomati formaggi della ditta Fanti, il panettone e lo spumante delle grandi occasioni e, per la circostanza, il Sisìn sacrificherà anche una parte delle mitiche *nosèle* (nocciole) raccolte con pazienza nei boschi di Rumo. Don! Don! Don! Il campanile del mio paese rintocca la mezzanotte di Natale. Auguri papà, auguri Valentina, auguri Marisa.

Sono trascorsi esattamente 50 anni. Guardo fuori attraverso la finestra: le stesse stelle che vedeva Sisinio, lo stesso pensiero rivolto ai nostri monti che io e la mia famiglia amiamo tanto e un tenero pensiero anche ai nostri cari che non ci sono più. Ma non posso rattristarmi perché tra poche ore ci sarà una grande festa. Probabilmente anche mio pa-

dre starà guardando dalla finestra questa magica notte; anche lui starà pensando alle sue passate vicissitudini, confortato dalla certezza che tra poco vivrà una giornata in allegria con tutta la famiglia. Del resto, anch'io non vedo l'ora di abbracciare l'altra mia figlia Francesca con mio genero Davide e coccolarmi le due nipotine Noemi e Anita. Mia moglie Marisa è indaffarata in cucina. Il tempo stringe e anche lei meticolosa com'è, vuole essere sicura che ogni particolare non venga trascurato per il pranzo di Natale. Il tempo passa, i giorni e le stagioni scorrono veloci e il Natale arriva puntualmente. Le generazioni si susseguono e le tradizioni restano immutate. Ciò che i nostri padri hanno iniziato verrà portato avanti da quelli che verranno, di generazione in generazione, per sempre. E ogni anno, puntualmente in questo periodo, ci sentiremo un pò più buoni. Almeno per un giorno all'anno saremo migliori. Buon Natale a tutti.

I COSRITTI DEL 1994

*“Beata gioventù, che passa e non torna più....
Ma c'è un segreto per rimanere giovani sempre.
Lo scoprirete....INVECCHIANDO!”*

Auguri dalla redazione!



Da sinistra, in seconda fila: Andrea Wegher, Thomas Vender, Ilenia Trullu, Mattia Carrara, Valeria Marchesi, Arianna Sabatini, Alberto Podetti.
Foto di Ugo Fanti, modificata da Leonardo Moggio. Anno 1998.

LA SAGRA DEL CARMINE

di Vincenzo Torresani

Anche quest'anno il Gruppo Giovani di Lanza – Mocenigo ha organizzato la Sagra del *Ciarmen*. Il programma prevedeva per venerdì 20 luglio, il concerto in chiesa dei Cori parrocchiali dell'Unità pastorale in onore alla Madonna del Carmine e del novello sacerdote don Tiziano Legrenzi, figlio di Giovanni (deceduto nel 2008) e di Anna Torresani sorella di Padre Vigilio, Giuliana, Angelina, Vittorio (deceduto nel 2009), Roberto, Vincenzo e Renato. Su espresso desiderio dei suoi familiari e parenti che hanno partecipato alla celebrazione della sua prima S. Messa a Bergamo il 26 maggio 2012 ed a Villa d'Ogna (BG) il 27 maggio, don Tiziano è stato autorizzato a ripetere la cerimonia nel paese natale della mamma, in concomitanza con la Sagra della Madonna del Carmelo.

La domenica 22 luglio alle ore 10,15, a ricevere don Tiziano in piazza a Lanza

erano presenti: il Parroco don Ruggero, Padre Vigilio, il sindaco di Rumo Michela Noletti, il comandante della stazione carabinieri di Rumo maresciallo Massimiliano Ungaro, il comandante dei Vigili del Fuoco Rudi Torresani, oltre ai parenti ed una numerosa folla. Dopo i discorsi di benvenuto, ci si è incamminati verso la chiesa per la celebrazione della prima S. Messa del novello sacerdote accompagnato dal Parroco, da don Renato e da Padre Vigilio. Dopo la S. Messa, un conviviale ritrovo sul piazzale della chiesa fra abbracci e saluti a don Tiziano.

La sera alle ore 15,00, solenne processione con l'effigie della Madonna del Carmine lungo le vie dei paesi di Mocenigo e di Lanza, soffermandosi per una preghiera e un canto sotto l'arco a Mocenigo e a Lanza. La processione è stata presieduta da don Tiziano con l'accompagnamento



Benvenuto don Tiziano. Foto di Vincenzo Torresani. Anno 2012

musicale del Coro parrocchiale di Lanza-Mocenigo e della Banda di S. Nicolò Val d'Ultimo e la partecipazione di numerosi fedeli. Le funzioni sono state animate da Padre Vigilio.

I Familiari di don Tiziano, in primis la mamma, vogliono ringraziare il Gruppo giovani di Lanza-Mocenigo che hanno lavorato per la bella riuscita della sagra del Carmine, l'Amministrazione comunale, le autorità, il Gruppo alpini, le Donne rurali, i Vigili del fuoco, i paesani che hanno dato una mano, quanti hanno offerto dolci o fatto una offerta in denaro per don Tiziano. Si ringraziano i capicoro e tutti i coristi che hanno partecipato e animato la serata e in particolare modo il prof. Giovanni Corrà e Vincenzo che hanno organizzato il concerto. Si ringraziano i paesani di don Tiziano, venuti numerosi per seguire tutta la festa accompagnati dal Sindaco.



Il concerto dei Cori alla Sagra del Carmine a Lanza. Hanno partecipato: il Coro parrocchiale di Lanza e Mocenigo (diretto da Mario Leita), il Coro parrocchiale di Marcena, Mione e Corte (diretto da don Renato Valorzi), il Coro parrocchiale di Preghena (diretto da Nadia Alessandri), il Coro parrocchiale di Livo (diretto da Marco Conter), il Coretto dell'oratorio (diretto da Nadia Alessandri e Francesco Borghesi), il Gruppo Musica Insieme di Livo (diretto da Alfonso Zanotelli). Foto di Alan Torresani. Anno 2012.

PER NON DIMENTICARE - Una serata speciale

di Paola Focherini

Il 27 gennaio 2012, edito dalle Dehoniane di Bologna, è uscito il libro

**UN «GIUSTO FRA LE NAZIONI» ODOARDO FOCHERINI
dall'Azione Cattolica ai Lager nazisti**

Rumo, come sempre, ha colto l'occasione per farne una serata speciale perchè pensata col cuore, voluta con determinazione e realizzata con competenza.

Alla presenza del Sindaco, Michela Noletti, di vari assessori, di tanti cittadini di Rumo, di molti turisti, ma anche di gente nuova, interessata alla biografia di questa figura così particolare, la presentazione del libro è stato un evento denso e toccante.

Dato il legame affettivo di Focherini con Rumo, ha voluto essere presente anche Giorgio Vecchio, l'autore del libro che è rimasto colpito dalla bellezza della valle, dall'affetto che circonda la figura di Focherini e la sua famiglia, dal pubblico particolarmente attento e numeroso.



*Copertina del libro di Giorgio Vecchio
"Un Giusto fra le Nazioni" Odoardo Focherini (1907-1944)
Edizioni Dehoniane, Bologna. Anno 2012.*

Oltre che all'Amministrazione comunale di Rumo i più sinceri ringraziamenti vanno a tutti coloro che hanno reso possibile, interessante e toccante la serata del 6 agosto all'auditorium di Marcena:

- l'ideatore Corrado Caracristi
- l'autore Giorgio Vecchio professore di storia all'Università di Parma
- la ricercatrice storica e nipote di Odoardo Focherini, Maria Peri
- la musica dei Ziganoff e la loro sensibilità.

Il mio grazie personale va a Giulio Visentainer che ha saputo "leggere" le lette-

re del Babbo.

Ultimo grazie a Giorgia della Pro Loco, che ha accettato di fare della sua sede un punto vendita del libro affinché chi desidera possa avere l'occasione di approfondire la figura di questo cristiano eccezionale che ha tanto amato la nostra valle.

Ringrazio voi di "In comune", che sempre accogliete i miei scritti.

Rendo noto il sito del Babbo:

www.odoardofocherini.it

Chi desidera essere informato sugli eventi che lo riguardano può iscriversi alla Mailing list.

SEMPLICI GESTI DI AMICIZIA E GENEROSITÀ

di Gianfranco Zanutelli

Julius: Un nome, una storia recente che ha visto protagonisti attivi un ragazzo norvegese ed alcuni giovani di Rumo, coadiuvati dall'amico adottato "Manni", che merita di essere raccontata perché riveste particolare importanza ed è motivo di ulteriore orgoglio per la nostra comunità ed in particolare per le giovani generazioni.

Nel cuore di ognuno di noi oggi c'è il peso della crisi che ci attanaglia e tutti dobbiamo sentirci in obbligo di agire "insieme" per affrontare le prove, anche più dure, intraprendendo magari percorsi di solidarietà lungimirante per accogliere anche chi non ha il coraggio di chiedere, ma che ha bisogno.

Penso che questo sia stato il pensiero condiviso da alcuni nostri giovani, durante un recente breve periodo di vacanza in Grecia, quando hanno incontrato casualmente un loro coetaneo di origini norvegesi diversamente abile e con qualche altro problema familiare da gestire. Infatti, fin da subito hanno instaurato con lui uno stretto legame di amicizia coinvolgendo-



Julius ai fornelli. Foto di Gianfranco Zanutelli. Anno 2012.

lo nei loro "estenuanti tour" diurni e, presumo, anche notturni. Conoscendo i nostri "elementi", sono certo che per Julius deve essere stata un'impresa ardua assecondare le loro esigenze... e non soltanto

perché di madrelingua diversa.

Il rapporto di amicizia instaurato sulla spiaggia greca, non si è concluso al termine delle ferie, ma ha avuto un epilogo a dir poco affascinante ed è qui il bello della storia. Rientrati in Italia e ripreso il lavoro quotidiano, i nostri compaesani hanno invitato Julius a trascorrere un ulteriore periodo di ferie nella nostra bella valle. Lo hanno atteso all'aeroporto, accompagnandolo poi in una struttura alberghiera di Rumo, dove ha alloggiato per diversi giorni. In poche ore è diventato "l'amico di tutti", paesani e turisti e dal suo modo di essere e di vivere la sua particolare situazione, ho tratto l'insegnamento che, comunque tutti dovremmo arricchirci delle nostre reciproche differenze.

Durante il periodo di permanenza nel nostro paese è stato coccolato e quasi viziato. Ha avuto modo di conoscere il piccolo ed affascinante mondo che ci circonda, tanto è vero che al momento del ritorno in Norvegia ha pianto ininterrottamente, lasciandoci per un momento smarriti ed ancora oggi la nostalgia è tanta, anche

per me che ho avuto modo di conoscerlo soltanto marginalmente.

I suoi amici hanno agevolato in tutti i modi il suo soggiorno alternandosi a vicenda nell'assisterlo, senza lesinare tempo e denaro.

Ma la storia sin qui narrata non ha ancora fine. Recentemente, per pura casualità ed in un contesto diverso, ho avuto la gradita conferma che, oltre all'onore di invitarlo, i suoi amici ed i titolari dell'esercizio pubblico presso il quale ha alloggiato, si sono assunti in carico anche l'onere di provvedere direttamente al saldo delle spese sostenute per il suo soggiorno.

Un bell'esempio di solidarietà spontanea e disinteressata, che ci dimostra ancora una volta che l'amicizia non ha confini, né spaziali né temporali o impedimenti che non possano essere superati. Ancora grazie per il vostro nobile gesto, perché, come disse Maria Teresa di Calcutta, *"quello che voi avete fatto è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo aveste fatto, l'oceano oggi avrebbe una goccia in meno"*.

UN'ESTATE RICCA DI EMOZIONI

di Massimo Betta

Anche quest'anno la biblioteca, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha organizzato alcuni eventi estivi sempre molto attesi e partecipati.

Il 24 maggio nella sala della biblioteca, nell'ambito del progetto "Nati per leggere", si è tenuto un incontro di letture animate che ha coinvolto sia i bambini del Tagesmutter, che quelli della scuola materna. La signora Laura ha letto, animandole, alcune storie che ha lasciato tutti i bambini ad occhi aperti e... in silenzio! Ho ritenuto importante organizzare questo incontro per la rilevanza dell'iniziativa "Nati per leggere", in quanto è un progetto

che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce, ai bambini di età compresa tra i 6 mesi ed i 6 anni. Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere ad alta voce, con una certa continuità ai bambini in età prescolare, abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che cognitivo (si sviluppino meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura). Inoltre, si consolida nel bambino l'abitudine a leggere, che si protrae nelle età successive, grazie all'approccio precoce legato alla relazione.



Laboratorio affollatissimo ed in piena attività, allestito davanti all'entrata dell'Auditorium comunale. Foto di Massimo Betta. Anno 2012.



Auditorium comunale: le marionette di Toni Zafra. Foto di Massimo Betta. Anno 2012.

Il 26 luglio, nell'Auditorium comunale è stato proposto da Rosalia, da anni ormai importante collaboratrice per questi eventi della compagnia Iride di Trento, uno spettacolo di burattini dal titolo "Racconti in mezzo ai fiori", dove il raccontare è diventato azione presente, ricca di personaggi, luci e colori.

Il 3 agosto, la compagnia spagnola Toni Zafra ci ha deliziati con uno stupendo spettacolo di marionette a filo, dove i personaggi venivano mossi con un'abilità incredibile da un marionettista di fama internazionale. Uno spettacolo apprezzato non solo dai bambini, ma soprattutto dai tanti genitori e nonni presenti, che sono rimasti a bocca aperta nel vedere come erano costruite le marionette e la precisione e la bravura nel saperle muovere.

Nel pomeriggio di venerdì 10 agosto, nella piazzetta antistante l'Auditorium, "nonno" Natale (come veniva carinamente chiamato dai bambini) ha proposto un laboratorio di costruzione di piccole figure di carta e cartoncino, con la bocca e gli arti mobili. Ogni bambino ha potuto realizzare il proprio personaggio e acquisirne la tecnica dell'animazione. Il magico burattinaio, che ha creato il celebre pupazzo televisivo Dodo, ha saputo trasferire i suoi saperi anche ai piccoli partecipanti del laboratorio. La sera poi, la compagnia degli

gnomi di Padova ci ha fatto divertire con lo spettacolo "La casa degli gnomi". Lucia, la burattinaia-cantastorie, ha dato vita ad una storia di amicizia nel teatrino versatile, che cambiava continuamente scenografia con grande meraviglia dei bambini. L'accompagnamento musicale del suo organetto ha sottolineato i punti salienti della storia che volentieri ha condiviso coi bambini, coinvolgendoli direttamente con grande capacità comunicativa.

Questi incontri sono sempre molto attesi dai bambini e dai genitori, sia turisti che locali. Fa piacere quando le mamme che vengono a trascorrere alcuni giorni di ferie a Rumo entrano in biblioteca e dopo averti salutato ti chiedono "allora che cosa ci proponi di bello quest'estate?" Tanti bambini, genitori e nonni partecipano e si divertono durante questi spettacoli. Spesso e volentieri i papà e le mamme, presi dall'entusiasmo, si sostituiscono ai propri figli, facendo riemergere quella parte "bambinesca" e giocosa che ognuno di noi ha nel proprio essere.

Approfitto di queste pagine per ringraziare quanti mi aiutano nell'organizzazione di questi eventi e in particolar modo l'Amministrazione che ogni estate mi dà la possibilità di fare felici tanti bambini e, anche se per poco, fanno ritornare bambini gli adulti.

PER FARE DEI CANEDERLI...

A cura dell'Amministrazione comunale

Nel pomeriggio del 17 agosto 2012, presso l'area gazebo a Marcena, è stata realizzata una nuova iniziativa: anziché servire a turisti e residenti un piatto di canéderli già pronti, come già proposto per due anni consecutivi, si è pensato di coinvolgere direttamente gli interessati nella preparazione di questo piatto della tradizione culinaria trentina, per passare un pomeriggio in compagnia, divertendosi.

Grazie alla collaborazione e alla disponibilità del cuoco Carlo Bacca, affiancato dalle Donne Rurali di Rumo, sono stati così proposti 3 turni di circa 15 persone ciascuno, ai quali hanno partecipato persone di tutte le età: dai bambini agli anziani, sia uomini che donne, che si sono voluti cimentare nella preparazione dei canéderli. Inoltre, un piccolo pubblico di curiosi, mentre aspettava il proprio turno, osservava lo svolgersi dell'attività con in-

teresse e ascoltava i consigli che il cuoco e le Donne Rurali elargivano ai partecipanti. Alla fine tutti sono tornati a casa soddisfatti con i canéderli fatti con le proprie mani e pronti per essere cotti e gustati!

È stata sicuramente una piacevole esperienza che in molti ci hanno chiesto di ripetere il prossimo anno, magari con qualche miglioria.

L'attività era gratuita, ma si è voluto comunque raccogliere delle offerte, che alla fine del pomeriggio sono ammontate a € 115,00. Per desiderio di Carlo Bacca, l'importo è stato devoluto all' AISLA, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Si ringraziano quindi Carlo Bacca, le Donne Rurali di Rumo, la Pro Loco di Rumo e tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione e ne hanno resa possibile la realizzazione.



Le apprendiste cuoche sotto l'occhio vigile dello chef Carlo Bacca. Foto di Giorgia Fanti. Anno 2012.

Art&Malga 2012

di Loredana Vinante

Arte in malga è arrivata alla terza edizione. Questa manifestazione dà l'opportunità ad artisti fantasiosi di creare opere completamente "naturali", dislocate nei prati o ai bordi del bosco nei pressi di alcune malghe. Per naturali si intende ad impatto zero, costruite con materiali recuperati sul posto e messi a disposizione da madre natura quali: rami, muschio, licheni, terra, erba, pigne, segatura, spago, sassi, cortecce d'albero, ghiaia, fango e quant'altro. Ogni artista, o gruppo di artisti, dà vita ad una "costruzione" più o meno elaborata. La manifestazione organizzata dall'APT Valle di Non vuole, in questo modo, far conoscere la bellezza del paesaggio e portare in alta quota persone del luogo, turisti e curiosi passanti occasionali.

Non c'è da stupirsi perciò se, nei primi giorni di settembre, percorrendo la strade ed i sentieri che dalle gallerie di Val d'Ultimo portano alle malghe di Castrin, Cloz e Revò, ci si imbatte in bizzarre composizioni ed ammassi di materiale d'ogni tipo. Perfino la *boazza*, ossia la defecazione singola di una mucca, può tornare utile e in un certo contesto può avere un significato profondo. Il tutto viene valutato da una giuria che premierà i concorrenti meritevoli.

Quest'anno il tempo inclemente dei giorni precedenti la manifestazione, ha costretto i protagonisti a lavorare in fretta e sotto la pioggia. Nulla da dire comunque sul risultato. La prima domenica di settembre sono andata alla ricerca delle strane opere che mi hanno affascinata, tanto da farmi tornare sul posto l'indomani per continuare l'osservazione e scattare

alcune fotografie.

I protagonisti: sognatori dalle mani che danno vita ad un'idea, artefici carichi di inventiva, maghi che danno forma a un pensiero. Opere effimere le loro, da apprezzare e "gustare" piano, nel controluce del tramonto o nel silenzio del mattino, prima che il concerto dei campanacci delle vacche ralleghi i pascoli. Gli artisti vo-

*Una creazione artistica "rubata dall'obiettivo".
Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.*



gliono trasmettere ai curiosi osservatori un loro personale messaggio (ogni opera ha un titolo), ma lasciano ad ognuno una propria libera interpretazione.

Sprofondati nella natura, appoggiati sull'erba che va ad ingiallire, materiali intrecciati con un ordine ben preciso mi hanno fatto sentire parte del pianeta Terra. E per un momento ho realizzato la piccolezza dell'uomo di fronte all'Universo, guardando in quel piccolo foro verso le cime dei monti, seguendo con lo sguardo il protendersi di rami nel cielo, girando con la "girostra della vita" attorno al tempo che passa, sotto lo sguardo impietoso di un vecchio larice al quale mani pietose hanno donato occhi per vedere. Mi nasce un pensiero, una correlazione: inesorabile il ritorno dell'uomo alla Terra dopo un susseguirsi di eventi che la vita intreccia per noi.

Spero che questa "gara" di creatività abbia in futuro ancora più spettatori, appassionati del trekking, rispettosi della montagna, amanti dei prodotti e dei cibi genuini che nelle malghe si possono gustare. Rinovo i complimenti agli attivi partecipanti che mi hanno veramente emozionata!



*Un'altra creazione artistica "rubata dall'obiettivo".
Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.*

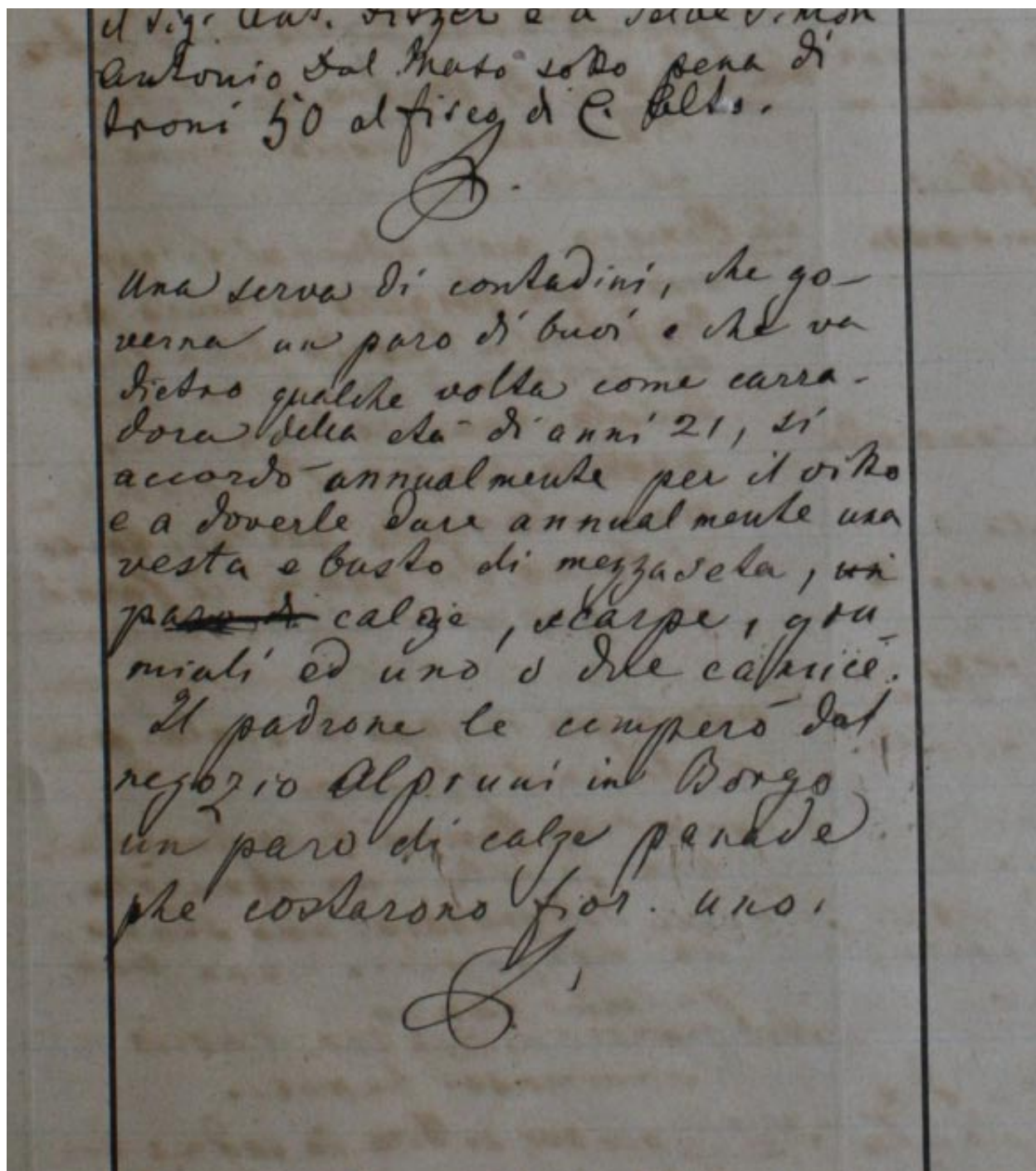
LA STORIA AL FEMMINILE

di Marinella Fanti

Mi capita fra le mani un documento molto vecchio, risalente al 1717 circa. Ciò che mi colpisce è il contenuto. Infatti, tra i vari punti indicati all'interno di quello che è un rendiconto di un registro di nota spese relativo al Casato dei Baroni Buffa, eredi del Castello di Castroalto o Castellalto (sopra Telve), appare, quasi come fosse un ulteriore possedimento, una giovane ragazza, la quale viene registrata come una serva che lavora in campagna e qualche volta con i buoi. La giovane, appena ventunenne, già in età da marito, accetta questo lavoro, probabilmente in mancan-

za di proposte di matrimonio. Viene ripagata con pochi averi, ma appare chiaro che attraverso questo misero mestiere poco remunerato, la ragazza può finalmente rendersi minimamente autonoma, seppur in ben tristi condizioni.

Il ruolo della donna era infatti decisamente secondario, relegato all'ambito domestico o tutt'al più a quello di aiuto in campagna. La nascita di una femmina non era ben accolta, poiché le magre prospettive di vita per una donna implicavano che la famiglia avrebbe dovuto pagare una dote, affinché questa potesse sposar-



Estratto di un registro contabile, risalente al 1717 circa, del Casato dei Baroni Buffa, eredi del Castello di Castroalto o Castellalto, sopra Telve (Valsugana), che fra gli altri beni e valori annovera anche: "una serva di contadini che governa un paio di buoi...". Foto di Marinella Fanti. Anno 2012.

si e sgravare così del suo peso il bilancio familiare. Così fu anche nelle valli del Trentino, fino a meno di un secolo fa.

L'industrializzazione che aveva investito l'Europa a partire dal diciannovesimo secolo e che contribuì a far assumere alla donna un ruolo di lavoratrice, per quanto malpagata e bistrattata, non investì però in modo incisivo i piccoli centri del Trentino. Così rimaneva ben poco da fare alle

nostre antenate, se non lavorare in campagna, dedicarsi alla famiglia, alla sartoria o, per le più istruite dedicarsi all'insegnamento. Alcune sceglievano di votarsi a Dio, e non sempre la scelta era puramente dettata dalla fede. Quello che emerge però dai racconti di nonne e prozie, è che le donne fossero in realtà una parte fondamentale della comunità, per quanto poco considerata e, spesso, maltrattata.

Durante le guerre furono le donne a dover portare avanti il lavoro, allevare i figli, occuparsi della casa e della cura degli anziani, dimostrando di sapersela cavare egregiamente grazie a sacrifici e sudore della fronte. Molte erano le difficoltà poi per quelle donne rimaste vedove, senza aiuto economico di nessun tipo, le quali mettevano da parte loro stesse per riuscire ad occuparsi dei propri figli e dar loro un futuro migliore.

Mi colpiscono le storie delle varie donne che ho potuto conoscere e che quegli anni li hanno vissuti. Donne non considerate dalla società, prive perfino del diritto di votare, elogiate nel periodo fascista solo in qualità di madri prolifiche. Donne che parteciparono alla Resistenza proprio come gli uomini, che presero i posti dei mariti nelle fabbriche.

Mi fa riflettere come i tempi siano mutati, come i rapporti di potere tra i due sessi si stiano sempre più parificando, grazie soprattutto a chi nel dopoguerra si è dato da fare per ottenere i diritti anche per il sommerso mondo femminile. Donne che hanno potuto accedere ad un'istruzione superiore al pari dei colleghi maschi, cosa impensabile fino a non molte generazioni fa. E se è vero che la vita nei paesini poveri come Rumo non era facile per nessuno, che si campava fra grandi sacrifici e accontentandosi di poco, è anche vero che lo status di donna aggravava ulteriormente la situazione, e la necessità di sposarsi presto per evitare di pesare sulla famiglia

d'origine era impellente.

Le guardo oggi queste nonne, prozie e donne meravigliose; le guardo oggi con occhi diversi, carichi di ammirazione per tutto ciò che hanno fatto per figli, nipoti e chiunque chiedesse loro aiuto, e le guardo anche con il dispiacere per ciò che invece non hanno potuto mai realizzare a causa della povertà e dell'arretratezza culturale.

Osservo il mondo che mi circonda tenendo ben presente le radici passate, ricordandomi ogni giorno della fortuna che ho di poter fare molte cose negate a ragazze della mia età in epoche precedenti.

Osservo questo mondo con gli occhi critici di chi è ben consapevole di quanta strada il genere femminile deve ancora fare, per vedersi considerato al pari degli uomini. E poi osservo me stessa con gli occhi della nonna e vedo una ragazza con le valigie pronte per l'università, che può studiare, sperare in un futuro migliore, viaggiare. La nonna dice sempre "vai a vedere un po' di mondo", ed io raccolgo quel consiglio come fosse oro.

Donne più consapevoli quelle di oggi? Non lo so. Forse solo più fortunate, diverse comunque da quelle figure statuarie, uniche, che sono le nostre nonne. Nonne che ci appaiono anziane, figlie di una generazione e di un tempo che non è il nostro.

Nonne da cui dovremmo apprendere, imparare, ascoltare. Per non disperdere la memoria, poiché come recita un proverbio africano *"non puoi sapere dove andare, se non sai da dove provieni."*

Come l'anno scorso la **festa della "mosa"**

ha visto tante persone prodigarsi per la bella riuscita dell'evento. Il semplice pasto che ha fatto crescere passate generazioni, è stato l'occasione per gustare antichi sapori e per manifestare solidarietà.

Le offerte raccolte nella serata ammontano a 1310,73 euro che verranno devolute all'U.N.I.T.A.L.S.I. di Carpi, il cui presidente Paolo Carnevali si è impegnato ad utilizzare il ricavato a beneficio di persone o famiglie, in particolare situazione di bisogno, nelle zone terremotate dell'Emilia.

L'Amministrazione Comunale ringrazia i volontari che hanno reso possibile la realizzazione della festa ed i partecipanti per la generosità.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Una leggenda che viene da lontano

di Silvano Martinelli

Certamente nelle brevi e fredde giornate d'inverno dei secoli passati, il tema dei racconti che si narravano nelle stalle e nelle "stue" di Rumo era inerente e legato alla vita e alle abitudini degli abitanti di Castel Placeri. Quando chiedo alle persone più anziane se si ricordano di storie o aneddoti che si raccontavano nei "filò" dei tempi trascorsi, alcuni narrano di aver sentito parlare di tesori e di gallerie che collegavano Castel Placeri con la chiesa e l'abitato di Marcena.

Qualcuno si spinge oltre e racconta: *"Quando nel Castello di Placeri i signorotti che vi dimoravano avevano accumulato, tramite tasse onerose e angherie di ogni genere, un piccolo tesoro, cominciarono a preoccuparsi che qualche brigante non li derubasse. Per proteggere i loro preziosi, fecero costruire una galleria che collegava il castello con l'abitato di Marcena, da qui, per sentieri nascosti raggiungevano la località "Masi bassi", dove in un labirinto nascosero i loro tesori tra i quali una chioccia con sette pulcini tutti di oro massiccio..."*

Certamente la fantasia giocava un ruolo fondamentale nella composizione delle storie narrate, ma la circostanza di questo racconto è singolare e peculiare, per capire ed intuire da dove proviene il fondamento e l'origine di questa storia.

Riporto qui di seguito, il sunto di un celebre racconto scritto dallo storico romano Plinio il Vecchio, un personaggio morto durante quell'eruzione del Vesuvio che, nel 79 d.C., distrusse Pompei. Plinio finì ucciso dalle esalazioni del vulcano verso il quale si era spinto per soddisfare la sua curiosità scientifica. Un dramma per la



Muzio Scevola e Porsenna. Affresco di Tommaso Laureti (1530-1602). Musei Capitolini: Appartamento dei Conservatori, Sala dei Capitani.

scienza. Ma, per fortuna, aveva già scritto la sua monumentale "Naturalis Historia".

In quest'opera, fra tanti racconti, alcuni autentici ed altri fantasiosi, egli narra del mitico Porsenna (fine del VI secolo a.C.), re di Chiusi, città che sotto il suo regno divenne uno dei più importanti centri del mondo etrusco. Il sovrano sarebbe sceso con il suo esercito per conquistare l'allora giovane città di Roma e rimettere sul trono Tarquinio il Superbo, settimo ed ultimo re di Roma. Solo il coraggio dimostrato dai romani (celebre è l'episodio di Muzio Scevola che, davanti a Porsenna, bruciò la sua mano colpevole di non essere riuscita a pugnalarlo), indusse il re di Chiusi a desistere dall'impresa e a concludere la pace. Molto probabilmente si tratta soltanto di una leggenda creata dai romani per cancellare il ricordo bruciante di una sconfitta e di un periodo di dominio etrusco su Roma.

Come siano andati effettivamente gli eventi, forse non lo sapremo mai. Certo è che la fama di Porsenna durava ancora molti secoli dopo la sua morte, al tempo

di Plinio il Vecchio. Questi racconta che Porsenna, il monarca etrusco, sentendo vicina la sua fine, progettò di realizzare un sepolcro degno della sua persona, una tomba rappresentativa della sua grandezza. Chiamò allora a sé i più importanti artigiani ed orafi del suo regno e ordinò loro di realizzare un sarcofago in oro massiccio. Non solo. Questo sarcofago doveva essere posto sopra un cocchio, anch'esso d'oro, condotto da un'auriga raffigurante la sua regale immagine in atteggiamento di trionfatore, trainata da dodici cavalli. Tutti, ovviamente, forgiati con il nobile metallo.

Ma non doveva sembrargli ancora abbastanza: volle con sé, nella sua dimora funebre, una chioccia accompagnata da ben cinquemila pulcini, tutti rigorosamente d'oro. Gli artigiani etruschi, abilissimi nell'arte dell'oreficeria, realizzarono quanto a loro richiesto, con grande soddisfazione, possiamo immaginare, del loro re. Anche lui un giorno, nonostante la sua immensa potenza e la sua gloria, morì. Il suo corpo venne inumato di notte con il suo immenso tesoro in un sepolcro, assolutamente impenetrabile, a cui si accedeva attraver-



Tesoro del Duomo di Monza
"Chioccia con sette pulcini d'oro".

so una galleria che immetteva in un immenso labirinto sotterraneo. Ovviamente, dell'ubicazione della tomba e del suo favoloso tesoro si persero le tracce. Né Plinio, si curò di darcene l'esatta posizione, limitandosi a vaghissime indicazioni.

Notiamo in questo racconto di Plinio il Vecchio alcune analogie con le storie che interessano Castel Placeri: innanzi tutto i protagonisti individuati nel Re e nei "ca-



Biblioteca Comunale di Trento. Foto di Castel Placeri e di Marcena, su una cartolina spedita nel 1903, con la simpatica scritta "Si gode l'aria a 8,8° R" (8,8 gradi Reaumur corrispondono a 11 gradi Celsius).

stellani”, poi la nobiltà del metallo, che nella fantasia popolare non poteva che essere “oro”, la galleria che impediva al popolo di vedere i movimenti dei ricchi e potenti, il labirinto concezione magica e tenebroso del percorso che eventuali cercatori dovevano compiere per arrivare alla meta. Infine l’immaginario e la consistenza del tesoro che alle nostre latitudini si era un po’ ridotto: una chioccia con sette pulcini

d’oro (al posto dei cinquemila).

Il racconto si è alquanto ridimensionato ma troviamo in esso alcuni elementi che sicuramente ne confermano la provenienza e ci fanno comprendere che queste storie traevano sempre origine da fatti e vicissitudini reali, ma da quel che sappiamo il tesoro di Castel Placeri e nemmeno il mausoleo di Porsenna non sono mai venuti alla luce.

LEGGIAMO FRA LE RIGHE

di Nadia Todaro

Una leggenda, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, situata in un posto non meglio definito, in un luogo fra cielo e terra. Si trovano tracce e testimonianze in diverse parti d’Italia, ma non solo, anche in Francia, Inghilterra, Germania e Grecia. Una storia che non passa inosservata, è inquietante ed intrigante allo stesso tempo. Ma che cosa ci vuole insegnare, che messaggio vuole trasmetterci?

La gallina dalle uova d’oro simboleggia l’arcaico bisogno dell’uomo di affermazione, esprime la desiderabilità sociale, di cui ogni persona sente la necessità. Qui non si tratta solo di essere accettati e ben integrati all’interno del tessuto sociale, ma si desidera di più: essere riconosciuti come meritevoli di stima ed apprezzamento. In poche parole: godere di prestigio, vantare una notevole considerazione sociale in funzione della posizione che si ricopre, del potere e della ricchezza di cui si dispone, della cultura e della conoscenza che si possiede, oppure del carisma personale di cui si è dotati. Un prestigio intatto, duraturo, puro ed inossidabile come l’oro non è facile da conquistare, ma necessita di tenacia e coraggio per affrontare ed attraversare il labirinto, che è condizione sine qua non per ottenere lo status ambito. Il labirinto angusto, buio, imprevedibile altro non è che il nostro ricco ed ignoto

mondo interiore. Bisogna scrutare, cercare, scavare ed analizzare i nostri limiti, fallimenti, paure e debolezze per imparare a conoscerli, individuarli, accettarli e dominarli. Combattere e sconfiggere i mostri e i “cattivi pensieri” che albergano nel profondo del nostro essere ci permette di liberare la creatività e il libero fluire dei pensieri, di delineare i nostri desideri e di realizzare i nostri sogni.

Non basta però immergersi solo una volta nell’oscurità dell’inconscio: così come la gallina è segno di fertilità e continua rigenerazione attraverso il ciclo vitale uovo-pulcino-gallina, anche noi veniamo chiamati a ricercare di continuo equilibri più maturi ed evoluti, capaci di garantirci soddisfazioni individuali e sociali.

Ciò che colpisce particolarmente è il fatto che non ci basta essere riconosciuti ed accettati solo da vivi, ma sentiamo la necessità di essere considerati anche e soprattutto una volta morti, perché è proprio questo che ci garantisce l’immortalità. Come dice bene Alberto Pellai *“Siamo al mondo per lasciare un segno di noi negli altri e per passare il testimone a chi sopravvivrà a noi e alla nostra esperienza di vita, che proprio grazie alle generazioni future continuerà a lasciare una traccia nel mondo.”*

OBLITUS SUM

di Carla Ebli

*"Sola nel mondo eterna, a cui si volge
ogni creata cosa, in te, morte, si posa
nostra ignuda natura..."*

(Giacomo Leopardi)

Ai miei tempi, anche se non si tratta di secoli fa, si "viveva" il morire in un modo, per certi aspetti, un po' diverso dal tempo corrente. Si moriva a casa propria, nella quale si era vissuti...tra visi familiari, oggetti legati ai propri ricordi, profumo di cose amate e lo stesso paesaggio che spesso catturava lo sguardo.

La persona defunta veniva composta nel proprio letto, sul quale veniva posta un' apposita coperta bianca di cotone lavorato, il lenzuolo che celava il volto e infine, se nella stanza vi erano degli specchi, questi venivano coperti. Annunciava la morte il suono della campana: tre volte un uomo, due volte una donna. La recita del Rosario avveniva in casa, dove la gente, incontrandosi, si inter-

rogava su quali fossero state le sue ultime parole prima di morire. Nel vicinato, in segno di rispetto, durante i tre giorni del lutto non si poteva ascoltare la radio, nè accendere la televisione.

C'erano anche le veglie notturne: alcune persone passavano la notte nella casa della persona defunta. Il giorno della cerimonia funebre ci si vestiva con abiti neri o comunque con colori scuri. Al seguito della bara vi erano una o più ghirlande e ciò dipendeva non solo da un fattore economico, ma anche dal numero di parenti e dal ruolo sociale della persona in questione...Già, la ghirlanda! Quell'enorme cerchio di fiori, per lo più garofani intrecciati con dell'alloro, quasi un inno alla vita in un tempo in cui, il paziente terminale, era semplicemente un morente che non ci poneva di fronte a questioni etiche, quali l'accanimento terapeutico e l'eutanasia.

A e Ω

di Nadia Todaro

L'alfa e l'omega, l'inizio e la fine, la nascita e la morte: due facce della stessa medaglia. Da sempre l'uomo si confronta e scontra con la morte come evento irreversibile della vita. Essa provoca un balzo cognitivo e uno strappo emozionale che costringe a un cambiamento d'identità, ma a caro prezzo. Bisogna, infatti, passare attraverso l'instabilità, l'incertezza, la paura e l'angoscia. Di fronte alla separazione ci percuote un forte turbamento ed un'ansia intensa.

Lungo i secoli gli esseri umani hanno adottato diverse modalità per affrontare ed elaborare il lutto. Non molto tempo fa, infatti, viveva un rituale collettivo ben strutturato che si manifestava attraverso il raccoglimento della comunità attorno all'agonizzante, la preghiera e la narrazione. Ogni qualvolta si è costretti a lasciar andare qualcuno avviene un processo di sofferenza, un dolore del cuore (cor dolis, cordoglio) che può essere alleviato e superato raccontan-



do i pensieri, il vissuto e la volontà della persona che ci ha lasciati. Per rendere omaggio ad un evento della vita così solenne, quale il passaggio dalla vita terrena a una vita altra, venivano compiuti dei sacrifici, intesi nella loro accezione originale del termine. Attraverso l'abbigliamento, il digiuno (non solo dal cibo ma anche da tutte quelle attività che recano piacere e gioia), i ricordi e il pianto si rendeva sacra la morte (dal latino sacrificium: sacer facere, compiere qualcosa di sacro). Il fatto di coprire gli specchi, invece, testimonia l'influenza dei riti pagani. Nella cultura classica vigeva la credenza che gli specchi potessero afferrare il riflesso di una persona viva e portarsela nell'aldilà. Oppure, in virtù della sua superficie riflettente, i greci e i romani, temevano che lo specchio potesse intrappolare l'anima del defunto ed impedirne di conseguenza il viaggio nell'altro mondo.

Ai nostri tempi, invece, stiamo assistendo ad una svolta epocale: viviamo in una specie di illusione dell'immortalità, coltiviamo pensieri irrazionali riguardo la morte, evitiamo di parlare e riflettere sull'argomento e tendiamo ad accumulare sicurezze terrene nella speranza di esorcizzare il tanto temuto appuntamento con la dea nera. Ma così facendo, di certo non ci aiutiamo a prepararci al nostro ultimo istante della vita terrena.

Avendo il privilegio di vivere a stretto contatto con i bambini, ho notato più volte quanto essi siano attratti dall'argomento della morte e di quanto noi adulti ci sentiamo inadeguati, impreparati e disturbati di fronte alle loro richieste implicite. Non a caso i soggetti in età evolutiva sono fortemente attratti da giochi, film e cartoni

animati che hanno come protagonisti la violenza e la morte. In tutto ciò percepisco una profonda dissonanza nell'odierna società: si evita di raccontare ai bambini determinate fiabe perché si teme che vengano turbati dalla durezza degli avvenimenti, mentre non si batte ciglio nel proporre loro quotidianamente visioni fittizie, in cui i personaggi muoiono e risuscitano in una sorta di ciclo infinito. Compito di noi adulti è quello di accompagnare le nuove generazioni verso l'individuazione e l'accettazione della sofferenza, del dolore e della fine. Altrimenti rischiano di inciampare al primo contrattempo e cadere rovinosamente in frustrazioni esagerate e reazioni apocalittiche. La scoperta della morte è una tappa evolutiva fondamentale ed il miglior antidoto per affrontare la paura dinanzi alla separazione forzata è parlarne. In primo luogo dobbiamo riflettere e prendere coscienza noi stessi della morte e poi, partendo dalle domande che scaturiscono dai nostri piccoli, rispondiamo con franchezza e pacatezza. Aiutiamoci usando un linguaggio a loro affine e familiare, quale le immagini, le fiabe e gli elementi fantastici. Così come è fondamentale aiutare i cuccioli d'uomo a comprendere la realtà, altrettanto importante è contenere l'ansia ed i timori che scaturiscono dall'argomento. Nel dialogo con i figli ci deve essere sempre posto per i pensieri di speranza. Parliamo con loro dell'importanza del ricordo, del vivere appieno ogni singolo giorno, dell'imparare dalle persone che sono vissute prima di noi, della bellezza della vecchiaia, del fascino delle rughe e dell'esperienza della vita vissuta intensamente e consapevolmente.

Un'immagine rarissima del funerale di Dionigio Tevini, nato a Rumo e detto "lima", capo della loggia massonica del Colorado, morto di silicosi dopo aver lavorato nelle miniere dell'oro. Tra la folla molta gente della Val di Rumo. Gli uomini in grembiule bianco fanno parte della setta massonica. (Da "Emigrazione trentina" di Renzo Gubert, Aldo Gorfer ed Umberto Beccaluva, edito nel 1978 da Manfrini, Calliano (TN); pag. 98 e 99: Massoni trentini nel Colorado). Data presunta: fra il 1920 ed il 1930.



SPAZIO ASSOCIAZIONI

A RUMO UN'INVASIONE DI DONNE RURALI

A cura del Gruppo Donne Rurali di Rumo

Il tradizionale raduno provinciale annuale delle Donne Rurali, la cosiddetta giornata con il consulente ecclesiastico, quest'anno ha trovato ospitalità nel nostro bel Comune.

Il 16 maggio ha visto l'arrivo di un gran numero di donne invitate alla Giornata con il consulente ecclesiastico. Dopo una prima accoglienza, monsignor Lauro Tisi - vicario generale dell'arcidiocesi - e don Ruggero Zucal - consulente ecclesiastico delle donne Rurali Trentine - hanno celebrato la Santa Messa, nella chiesa di S. Paolo a Marcena. Con l'aiuto e il supporto di tutte le associazioni del Comune di Rumo è stato organizzato e allestito il pranzo presso il Centro Polifunzionale di Corte Superiore. La spaziosa sala, ben

allestita, ha dato modo di ricevere, con notevole agio, le gentili ospiti e le autorità invitate per l'occasione. All'entrata in sala, le donne venivano accolte da un messaggio augurale:

"Valle di Rumo/boschi incantati e prati fioriti,/tanti lavori, fatiche e sudori,/uomini e donne fedeli alla terra./Questi noi siamo e orgogliosi/le Donne Rurali Trentine Accogliamo!"

Durante il pranzo, sono state proiettate su un grande schermo delle fotografie, che ritraevano il nostro territorio nella sua natura e stagione, accompagnate da un sottofondo musicale che ha vivacizzato il momento conviviale. Vista la partecipazione di donne provenienti da tutto il Trentino, nella palestra ha trovato spazio un angolo



Il buffet "anticipatore" del pranzo in occasione dell'annuale raduno provinciale delle Donne Rurali, tenutosi a Rumo. Foto di Armando Vender. Anno 2012.



*Un momento della visita guidata alla chiesa di Corte Inferiore con Angelo Zanotelli.
Foto di Armando Vender. Anno 2012.*

informativo del Consorzio Pro Loco Val di Non, inerente il nostro territorio e le bellezze della Valle di Non.

Alla fine del pranzo è stato distribuito un piccolo omaggio ad ogni donna, a ricordo di questa giornata: una penna con dedica: "A tutte le rurali, donne speciali, in un giorno di festa e allegria, un pensiero, e il ricordo di Rumo, da portare via!"

Molto gradite, nel pomeriggio, sono state le visite guidate presso il Caseificio sociale, la "casa del pane" e la chiesetta di S. Udalrico a Corte inferiore. Nella mattinata invece, al termine della S. Messa, vi era stata una presentazione della chiesa parrocchiale di Marcena, dedicata alla Conversione di S. Paolo.

Per la riuscita del raduno, la nostra Associazione "Donne Rurali" è stata affiancata da tutte le associazioni di Rumo, visto il notevole impegno che la manifestazione ha richiesto.

Al nostro gruppo sono arrivati i compli-

menti da parte di tutte le donne invitate e delle autorità presenti (il Sindaco Michela Noletti, l'Assessore provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza, Lia Giovanazzi Beltrami, l'Assessore della Comunità della Valle di Non all'associazionismo, distretto famiglia, solidarietà e volontariato, Carmen Noldin, la Presidente delle Donne Rurali del Trentino, Maria Luisa Bertoluzza e il Presidente della Coldiretti, Gabriele Calliari) che hanno confermato la buona riuscita della festa e ci hanno ripagato dell'impegno profuso nella realizzazione della manifestazione.

Un ringraziamento va all'Amministrazione comunale, alle ASUC del Comune di Rumo e alla Cassa Rurale Tuenno-Val di Non, che hanno contribuito economicamente alla giornata, al Caseificio e a tutte le Associazioni del Comune di Rumo che hanno collaborato per la realizzazione e l'organizzazione della festa.

UN PICCOLO ESEMPIO DI SENSIBILITÀ E SOLIDARIETÀ UMANA

Il terremoto che nel maggio scorso ha interessato principalmente l'Emilia Romagna, ha permesso alla comunità di Rumo di esprimere concretamente la sua vicinanza e la sua solidarietà nei confronti di alcune famiglie di Carpi e dei paesi vicini, duramente colpite da questo evento calamitoso e che, da lunga data, hanno con Rumo legami di sangue e di amicizia. I loro bambini sono stati accolti, nelle nostre strutture della scuola primaria e

dell'infanzia, dove hanno avuto la possibilità di farsi nuovi amici e di completare l'annuale percorso scolastico insieme ai coetanei di Rumo.

Le famiglie di questi bambini ci hanno inviato la lettera di ringraziamento, indirizzata: agli insegnanti e a tutto il personale della Scuola primaria e d'infanzia di Rumo, all'Istituto comprensivo "Bernardo Cesio" di Cles ed al Sindaco del Comune di Rumo.

Carpi (Modena) giugno 2012

A maggio di quest'anno, precisamente il 20 e 29, abbiamo vissuto la terribile esperienza del terremoto.

In Emilia Romagna, nelle province di Modena e Ferrara soprattutto, ma avvertito anche nelle zone limitrofe, si sono susseguite scosse di fortissima magnitudo che hanno scosso, distruggendole, molte strutture architettoniche del territorio (abitazioni, fabbriche, chiese...) e, con ancora più forza, i nostri animi.

Per tutelare noi e specialmente i nostri bambini, abbiamo deciso di partire e raggiungere Rumo.

Rumo è la terra d'origine dei nostri nonni e bisnonni, luogo in cui noi ritorniamo ogni anno per le vacanze, per ritrovare parenti ed amici d'infanzia.

Venuti a conoscenza della nostra situazione, i maestri della scuola elementare e d'infanzia ci hanno proposto con grande attenzione e sensibilità di poter accogliere i nostri bambini, in una sorta di continuità con le scuole che frequentavano a Carpi, Rovereto sul Secchia, ecc., all'interno della struttura di Mione: questo per permettere ai nostri piccoli di concludere il percorso scolastico e, soprattutto, di



Copertina del libro dei bambini di Carpi. Antonella Battilani, "Cosa c'è sotto? Il terremoto a casa mia".

Foto di Corrado Caracristi. Anno 2012.

potersi “distrarre” in un contesto ricco di proposte e attività e realizzato con nuovi compagni.

Abbiamo accettato senza esitazione, toccati dalla dimostrazione di vicinanza: i nostri bambini, insieme a noi, hanno compreso l'importanza e l'unicità di questa proposta che, andando al di là della condivisione di una tragedia siffatta, ha permesso di allacciare nuove amicizie, creando le basi di relazioni significative fra bambini di diversa provenienza, ricchi di vissuti differenti, e di dimenticare – seppur per poche ore al giorno - la sensazione di precarietà, inseriti in un contesto accogliente.

Siamo commossi delle numerose dimostrazioni di solidarietà ricevute e che ci dimostrano che, se il filo che ci lega a Rumo nasce da antiche origini, è però il valore dell'accoglienza nel presente, fatto da una mano tesa che ti accoglie, che ci trattiene e ci unisce, in un abbraccio che non potremo né vorremo dimenticare.

Grazie di cuore a tutti quelli che con una parola gentile o ascoltando quanto ci è capitato ci sono stati davanti, facendo proprio, un po' del nostro dolore.

*Cristina Bertolla ed Enrico Prandi con Leon Battista e Ludovica
Paolo Bertolla ed Elena Sala con Tommaso e Sofia
Alessandra Focherini e Silverio Lugli con Ginevra
Cristina Focherini e Luca Annovi con Chiara
Carla Solieri e Roberto de Martino con Anna e Luca
Caterina Boselli con Anna*



Ragazzi di Carpi durante un'escursione nella valle di Lavazzé. Foto di Corrado Caracristi. Anno 2012.

La signora Anna Fanti da Treviso, originaria della numerosa stirpe dei "Mariani" di Placeri, dove trascorre abitualmente le sue vacanze estive, ha voluto inviarci un suo particolare ed affettuoso ricordo di questo piccolo centro abitato del Comune di Rumo.

Piccolo borgo: sconosciuto, poco abitato, solitario, non considerato, abbandonato?! Ricco però di ricordi amorevoli, di giochi e litigi infantili con le cugine Rita e Francesca, di risate argentine, di rincorse gioiose, di nascondigli nei "vöuti", di chiacchierio alla fontana, di profumo di fieno, di muggito nelle stalle, di odore di pineta, nei "busi dei dossi" dove ci mandava la zia Angelina per farci respirare aria balsamica, di taglio del fieno in "Pra Marzena" con "zio Sander", di pascolo con le mucche con Carlo, di gite con lo zaino in spalla in "Val" da Vittorio Vender, sempre sorridente e ospitale, alla "Poinella", e "Il-menspitz" con Vittorio Paris, di saluto di rondini allineate sui fili elettrici e infine l'odore di pipa del papà Sisin nella "stua" di casa...

Mi fermo, la commozione mi prende, gioia e tristezza si alternano.

Mi resta grande amore per questo piccolo angolo, non apprezzato da altri, ma da me molto amato.

A tutti i Rùmeri un caro abbraccio dalla ultra ottantenne.

Anna Fanti da Treviso



I signori Anna e Alberto con le loro famiglie a Placeri.
Foto di Gabriele Coassin. Anno 2012.



*Possa questo
atavico simbolo,
testimone
di antiche memorie,
portare a Voi tutti
pace e serenità.*

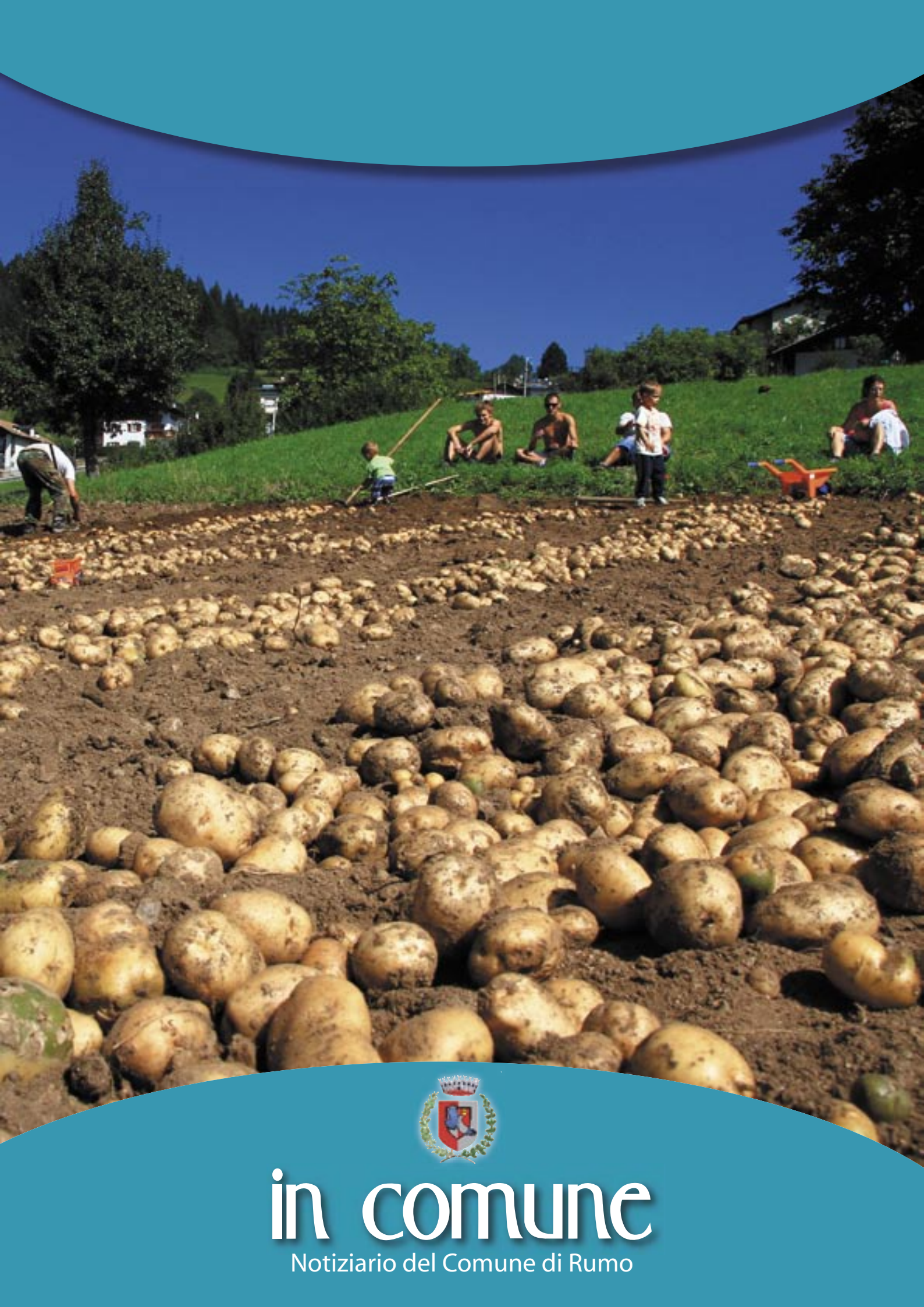
La redazione

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	
Filiale di Marcena	0463.530135
Filiale di Mocenigo	0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott. Oscar Pedullà	Lun - Mer - Ven Giovedì	10.00 - 12.00 10.00 - 11.00
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì Mercoledì Venerdì Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 - 12.00 15.30 - 18.30 09.00 - 12.00 09.00 - 12.00
Biblioteca	Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato	15.00 - 18.00 10.00 - 12.00 15.00 - 18.00 15.00 - 18.00 15.00 - 18.00 10.00 - 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì Sabato	15.00 - 18.30 09.00 - 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 - 12.00



in comune

Notiziario del Comune di Rumo